LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Sirugila, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il Ministero Fortis alla vigilia del giudizio.

Fra Giolitti e la Pentarchia.

Una strana diceria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 19.

L'on. Giolitti, arrivato a Roma, fu subito assediato da una folla di amici, desiderosi di conoscere il suo pensiero sull'attuale imbrogliatissima situazione parlamentare. Ma Giolitti ha mantenuto un grande riserbo anche con i più intimi. Non ha taciuto che la situazione è assai intricata, e che il Ministero non naviga nelle migliori acque, ma non ha detto che cosa si debba fare, e tanto meno che cosa farà egli. Fra i giolittiani ciò che si pensa del loro capo è questo, che egli, per quanto il Ministero non abbia seguito la sua politica, non lo combatterà, ma nemmeno interverrà in sua difesa. Si condurrà, cioè, come fece nello scorso dicembre, e lascerà che Fortis se la cavi da sè, se ci riesce, dagli impicci in cui si trova. Questo, in poche parole, significa che il deputato di Dronero vuol rimanere neutrale fra i due partiti contendenti (la pentarchia e il Ministero), per poter intervenire al momento opportuno e raccogliere l'eredità del Ministero. Del resto, mi diceva oggi un deputato lombardo, gli stessi pentarchi comprendono (ed essi senza desiderarlo lavorano a beneficio di Giolitti), che, per quanto uniti e concordi essi possano essere, sarà loro ben difficile riunire un Ministero di gregari sufficiente per formare, in caso di crisi, una forte amministrazione; e a dir vero, molta unione e molta concordia fra i pentarchi non c'è.

Sarà facile affiatarsi per gettare a terra il Ministero, ma non lo sarà altrettanto per provvedere poi. Per un'azione negativa possono trovarsi insieme, anche senza volerlo, il Sonnino e il Di Rudinì, il Luzzatti e lo stesso Sonnino, ma nessuno ammette che questi uomini possano, in odio a Fortis, dimenticare le loro antiche contese e sacrificare le proprie ambizioni.

Tutte le probabilità di vittoria — aggiungeva lo stesso deputato — sono oggi per la pentarchia: lo presentono gli stessi amici del Ministero; ma quando la crisi fosse scoppiata, a quale dei membri della pentarchia la Camera dovrà rivolgersi? E posto che gli stessi pentarchi si designino un capo, in che modo si distribuiranno i portafogli? E come si provvederà alla massa di aspiranti che sono anche fuori della pentarchia? Questa confusione di idee e questa incertezza per l'avvenire inspirano ad alcuni ministri qualche speranza di vittoria, ma altri si mostrano assai pessimisti, e il Fortis poi non fa che affettare la sua solita olimpica rassegnazione. Gli ottimisti vorrebbero anche in questa occasione agitare il bandierone della democrazia, vorrebbero un terzo voto come quello di luglio e di dicembre, un voto cioè che precisasse la volontà della Camera che il potere rimanga all'attuale partito ministeriale. Ma è un ripiego questo che se ha avuto fortuna due volte, difficilmente potrebbe riuscire ancora.

E poi, si domanda, dove è il partito ministeriale? Ha esso ancora la maggioranza alla Camera?

***

Questa è l'incognita che sarà presto risolta dalla Camera, dove avverrà subito la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ora, anche la discussione può avere la sua influenza, perchè c'è sempre quel dato numero di deputati che stanno a sentire prima di votare e votano secondo l'impressione del momento.

C'è pertanto chi afferma che bisognerà vedere come parlerà il Fortis, se cioè sarà felice o no, se divertirà o annoierà la Camera, perchè la Camera, fra le altre sue pretese, ha anche quella di non volersi annoiare. Quello che posso dirvi è che Fortis si prepara, vale a dire che ha in animo di fare un discorsone, non subito, s'intende, perchè dovrà andare in Senato, ma dopo che avranno parlato cinque o sei oratori e la discussione accennerà a chiudersi. Gli altri due ministri che si preparano sono il Malvezzi e il Tedesco. Rispetto al secondo dei due si può dire che è stato spesso infelicissimo.

Tutti ricordano la pessima figura che fece in Senato nei giorni dell'ostruzionismo, ma ora i suoi amici assicurano che fu preso alla sprovvista e che disse soltanto quello che gli fu quasi ordinato di dire!

Lo sentiremo stavolta!

Una vera incognita è il Malvezzi. Nessuno può sapere che oratore parlamentare sia. E' certo che sarà assalito furiosamente, perchè è proprio lui che le Sinistre non vogliono e, forse, nemmeno la Destra, ove negano assolutamente che sia stato designato dal Tittoni. Come egli parlerà non lo può dire nessuno. Qualcuno, a cui ne ho domandato, mi ha risposto che il Malvezzi si difenderà benissimo, e due ministri mi hanno detto che nei Consigli, tutte le volte che ha preso la parola, ha parlato con speditezza e chiarezza. Sentiremo anche lui!

***

A titolo di cronaca vi riferisco una notizia che ho avuto ieri sera e che mi è stata confermata stamane. Si parla, come di cosa possibile, dello scioglimento della Camera. Ritengo che sia una notizia puramente inventata. Per arrivare allo scioglimento della Camera ci vuole un voto del Consiglio dei ministri, e io credo di sapere in modo certo che Fortis non pensa a proporre al Re un appello agli elettori, tanto più che egli confida — e lasciamogli pure la fede! — di poter avere ancora la maggioranza.

Mentre non è escluso che questa voce sia fatta correre da qualche zelante amico del Ministero allo scopo di impressionare le anime timorose, qualche ministeriale maliziosamente la crede invece che la voce sia stata messa in giro da coloro i quali vogliono un Sonnino tutto d'un pezzo e tutto d'un colore e non gradiscono che si parli di pentarchia o di accordi con altri che lo diminuirebbero. Ma sia comunque, è inutile per ora parlare di una eventualità poco o punto probabile: lasciamone parlare ai socialisti, che ne hanno già discusso nei loro fogli. Uno scioglimento della Camera ora? Non ci mancherebbe altro!

Il convegno di Borumieda

L'invito ufficiale di Menelik a Martini.

L'Agenzia Stefani ci comunica:

Asmara, 26, ore 10.

L'imperatore Menelik diresse al Regio Commissario civile della Colonia Eritrea la seguente lettera:

« *Il leone della tribù di Giuda, Menelik secondo, eletto da Dio Re dei Re di Etiopia: che arrivi a Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea: La salute sia con Lei: Ho intenzione di venire ora a Borumieda per mostrare a tutti la nostra cordiale amicizia: venga anche Lei a Borumieda per conoscerci e parlare insieme: ciò che forma il mio desiderio: Scritto nella città di Adis Abeba il 6 del 1906.* »

Il Regio Commissario civile ebbe istruzioni dal Regio Governo di accettare l'invito.

Il Ministero non ha ancora risposto circa l'affare dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

E' stato pubblicato da alcuni giornali che per il noto affare dei francobolli al Ministero delle poste, parallelamente all'inchiesta amministrativa, è stata iniziata dall'Autorità giudiziaria una procedura penale. La notizia, per quanto mi consta, si limita a questo. Sette od otto giorni fa giunse al procuratore del Re, cav. Calabrese, una lunga denunzia anonima a stampa sul noto affare dei francobolli. La denunzia terminava domandando al procuratore del Re se non credeva doveroso intervenire nell'accertamento di un fatto che, secondo l'anonimo denunziante, conteneva tutti gli estremi di un reato di peculato. Il cav. Calabrese, in seguito alla denunzia, il 23 corr. si rivolse direttamente con lettera d'ufficio al ministro delle poste domandando notizie precise ed ufficiali sul fatto denunziato, per poter esaminare se in esso vi fossero responsabilità penali, il cui accertamento entra nelle sue attribuzioni. Il Ministero ancora non ha risposto al procuratore del Re, il quale, per conseguenza, non ha potuto, almeno fino ad ora, iniziare alcun procedimento penale contro chicchessia.

A proposito delle traversie del "Fieramosca"

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16,10:

A proposito della notizia pubblicata ieri sera da un giornale, che la nave *Fieramosca* si trovi arenata a Buenos Aires e parte dell'equipaggio debba passare sulla *Dogali* per proseguire il viaggio intorno al mondo, il Ministero della marina comunica che tale notizia non ha fondamento alcuno ed i movimenti di personale ordinati dall'ammiraglio comandante la Divisione oceanica non hanno alcuna attinenza collo stato della nave, che nulla lascia a desiderare.

Luzzatti difensore d'un'Opera pia di Casale presso il Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,45:

Oggi alla IV Sezione del Consiglio di Stato ha parlato sopra un tema altissimo un oratore principe, l'on. Luigi Luzzatti. Egli era pregato dagli amministratori dell'Opera pia della Misericordia di Casale Monferrato di difendere un pietoso provvedimento, annullato dalle Autorità tutorie, inteso a costrurre delle case a pigioni minime per i poveri, dopo aver provvisto a tutti gli altri obblighi del suo statuto.

L'autore della legge sulle case popolari, che da ministro ne preparò e firmò il regolamento, era nel suo campo di economista e sociologo eminente. Egli sostenne con grande eloquenza, fra le altre ragioni, la tesi che la costruzione di case popolari per pigionali poveri a minimi fitti entra nelle attribuzioni volute dalla legge sulla pubblica beneficenza.

Secondo l'on. Luzzatti, la giurisprudenza amministrativa deve tutelare questa nuova necessaria evoluzione del progresso sociale, pur rispettando i giusti limiti delle leggi in vigore.

Nell'alta magistratura.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Il *Messaggero* annunzia che nella settimana entrante sarà firmato il decreto che nomina il commendatore Farini primo presidente della Corte d'Appello di Brescia. In conseguenza di questa nomina il commendatore Tivaloni passerebbe dalla Corte di Ancona a Venezia, e ad Ancona sarebbe destinato un consigliere della Cassazione di Roma.

Un'ispezione del ministro Mirabello ai forti della laguna veneta.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 20,15:

Stamane l'ammiraglio Mirabello in una barca White, accompagnato dal Bettòlo, dal comandante la difesa locale del Dogado, da altri ufficiali, si recava a visitare i forti esterni. La visita fu rapidissima, sicchè si opina che gli accordi col nuovo comandante del dipartimento siano già stabiliti. Essi, oltrechè alla potenzialità delle artiglierie, riguardano per quanto si sa alla ragione di ritenere anche qualche diversione sui progetti, di cui il marinaio Pozzi tentò di vendere i piani. Certamente questa ispezione, come quella negli altri arsenali, tende anche a migliorare l'organizzazione del personale ed a fare particolari accertamenti nelle costruzioni navali. Il punto saliente di essi però è la difesa della costa Adriatica. Si giudica anzi perciò che la breve visita del ministro sia insufficiente ad un'ampia visione delle condizioni della nostra difesa.

Il ministro giunse a Chioggia a mezzogiorno, ossequiato dal commissario distrettuale, cavaliere Fanzago, e si recò a colazione all'*Hôtel Luna*.

Quivi egli ricevette la Commissione dei pescatori, che lo intrattennero sugli urgenti problemi della pesca e della marina mercantile. Il ministro ripartì, alle 15, per ritornare a Venezia, dopo aver fatto visite ad altre fortificazioni.

L'agitazione pei miglioramenti ferroviari nelle Puglie

Ci telegrafano da Bari, 26, ore 18,20:

L'agitazione della Camera di commercio per le ferrovie continua. Tempo fa la Società delle Meridionali mandò alla Camera di commercio un ispettore superiore per addivenire ad accordi intorno alle richieste della Camera stessa, fra cui, prima, la doppia copia di treni diretti fra le Puglie e le Calabrie. L'ispettore, a nome della Società, garentì che col nuovo anno sarebbero andate in vigore le innovazioni. Non vedendo fino ad oggi attuate le promesse, la Camera di commercio ha interpellato il direttore del servizio, che ha risposto assicurando che le riforme invocate e le innovazioni si attueranno col nuovo orario al 1° febbraio.

Gli Stati aderenti all'Istituto agrario internazionale

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15,5:

Gli Stati che finora hanno firmato la convenzione per l'Istituto agrario internazionale sono: l'Italia, il Montenegro, la Russia, l'Argentina, la Rumania, la Serbia, il Belgio, il Salvador, il Portogallo, il Messico, il Lussemburgo, la Svizzera, la Persia, il Giappone, l'Equatore, la Bulgaria, la Spagna, la Francia, la Danimarca, la Grecia, la Svezia, i Paesi Bassi, l'Uruguai, la Germania. Il Perù, l'Egitto, Cuba, San Domingo, il Guatemala, gli Stati Uniti, il Chili, il Nicaragua, l'Austria-Ungheria, l'Etiopia hanno già notificato l'adesione loro ed annunciata prossima la firma della convenzione. Non si sono ancora pronunciati il Brasile, la Cina, la Costarica, la Gran Bretagna, la Norvegia, il Paraguai, la Turchia.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Il *Popolo Romano* scrive che la totalità delle Potenze avendo aderito alla convenzione per l'Istituto internazionale d'agricoltura, è imminente il decreto che nomina la Commissione nazionale che assumerà provvisoriamente la rappresentanza legale di detto Istituto e provvederà quanto occorre per il funzionamento dell'Istituto in Roma.

Il *Popolo Romano* dice che hanno già aderito a far parte della Commissione i deputati Faina, Luzzatti, Chimirri, Cappelli e Gerio.

La questione delle vie d'accesso al Sempione

Ci telegrafano da Berna, 26, ore 23:

I giornali pubblicano la seguente Nota circa la questione delle vie di accesso al Sempione:

Il 12 gennaio l'ambasciatore di Francia a Berna fece verbalmente al presidente della Confederazione la seguente comunicazione: « Il ministro di Francia dei lavori pubblici, considerando che la situazione si era modificata sotto parecchi punti di vista dopo la conclusione della convenzione circa la linea Frasne-Vallorbe fra la Compagnia Giura-Sempione e la P. L. M., desiderava che il Governo federale si intendesse con lui, in vista di nuovi studi da intraprendersi sulla questione delle vie di accesso al Sempione nel suo insieme. »

Il 25 gennaio il presidente della Confederazione ha risposto verbalmente all'ambasciatore di Francia, a nome del Consiglio federale, che questo manteneva il testo delle due comunicazioni fatte, cioè che non entrerebbe in negoziati di nessun genere sopra altre linee di accesso al Sempione, all'infuori di quella Frasne-Vallorbe, finchè non fosse stata definitivamente assicurata la costruzione di questa.

Il Consiglio federale era dolente perciò di dover respingere l'idea manifestata dal ministro dei lavori pubblici francese.

I treni operai.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Col 1.o del prossimo febbraio saranno inaugurati a Genova i treni operai pei lavoratori del porto. Se l'esperimento farà, come è certo, buona prova, i treni operai verranno istituiti anche negli altri grandi centri operai, come Milano, Torino, ecc. Per ora bisogna limitarsi a Genova, anche perchè attualmente mancherebbe il materiale adatto.

I treni operai saranno giornalieri: uno in arrivo a Genova al mattino e l'altro in partenza da Genova alla sera. Da un lato essi si spingeranno fino a Voltri e dall'altro fino a Pontedecimo. I prezzi di trasporto saranno minimi. L'abbonamento settimanale per sei viaggi di andata e sei di ritorno costerà 30 centesimi fino a 5 Km., e sarà proporzionale per le percorrenze maggiori, fino a raggiungere il prezzo di L. 2 l'abbonamento per 20 Km.

Il sabato sera si rifarà un treno settimanale con ritorno a Genova al lunedì mattina pei lavoranti che hanno famiglia nei paesi fra Genova ed Ovada, ed il prezzo del biglietto sarà sempre in proporzione del chilometraggio, con abbonamento per sei viaggi d'andata e sei di ritorno.

Malgrado la mitezza dei prezzi, l'erario non rimetterà nulla con questi treni operai, perchè, mentre l'abbonamento costa un centesimo e mezzo per chilometro operaio, le spese di esercizio sono di un centesimo per ogni chilometro operaio. Le vetture dei treni saranno di terza classe.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato, ideatore dei treni operai, ne fece già larga prova in Sicilia, dove l'istituzione ha ottenuto il massimo favore e dove rende benefici notevoli. I treni operai hanno reso possibile la coltivazione nell'isola di ampie zone di terreno in campagne remote e lontane dall'abitato; i treni operai hanno facilitato lo scambio di visite tra lavoratori di una regione e di un'altra.

Il comm. Bianchi ha riscosso largo plauso per la geniale istituzione, che funziona anche egregiamente in alcuni Stati stranieri e segnatamente in Inghilterra e nel Belgio.

L'appoggio del Ministero agli studenti pel Congresso di Milano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Una delegazione del Comitato organizzatore del primo Congresso internazionale degli studenti di Milano è stata oggi ricevuta dal ministro De Marinis, il quale ha assicurato gli studenti che il Ministero concorrerà con un aiuto finanziario perchè gli studenti italiani possano degnamente ricevere i rappresentanti delle sedici nazioni che parteciperanno al convegno, promettendo inoltre il suo intervento alla cerimonia inaugurale che si terrà a Milano nel prossimo aprile.

Anche il ministro degli esteri, da cui la Commissione è stata ricevuta, promise il proprio appoggio.

L'agitazione contro le tasse scolastiche a Roma e a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Gli studenti dell'Università cominciarono a protestare oggi contro la sopratassa per l'esame di riparazione, ed emisero grida e fischi, volendo la sospensione delle lezioni.

Il rettore, accorso, parlò, applaudito, agli studenti, raccomandando che non si abbandonassero ad un'agitazione che poteva degenerare in disordine. Consigliò i giovani a presentare una petizione al Parlamento, facendo osservare, fra altro, che il pagamento della sopratassa può essere evitato sfuggendo agli esami di riparazione. Invitò gli studenti a presentare un memorandum.

Uscito il rettore, gli studenti, dopo aver gridato alcun poco ancora e fischiato, si allontanarono dalla Sapienza.

***

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16:

Continua oggi l'agitazione degli studenti, che, riunitisi all'Università, si recarono nelle Cliniche per interrompere le lezioni. Li attendeva un grande apparato di forza; essendosi emessi dei fischi, si sonarono gli squilli. Le guardie dispersero gli studenti, che si riunirono nuovamente ed inviarono Commissioni ai professori che facevano lezioni.

Il rettore, in conformità alla facoltà del Consiglio accademico, dispose per la chiusura della Università e degli Istituti fino a nuovo ordine.

L'incontro di Re Alfonso con la fidanzata.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, ore 9,10.

Marcello Hutin, dell'*Echo de Paris*, si è recato a Biarritz per assistere all'incontro del Re di Spagna colla sua fidanzata.

« La villa Mouriscot, ove avvenne l'incontro, si trova a tre chilometri dalla stazione, ed appartiene, come è noto, alla principessa Federico d'Annover e al barone von Pawel-Rammingen, suo marito, che fu segretario del defunto Re di Annover, e sposò la principessa Federico al castello di Windsor, il 24 aprile 1880. Da qualche giorno essi ospitano nel loro *châlet* elegantissimo la principessa Ena, sua madre, la principessa Beatrice di Battenberg, e suo fratello, il principe Alessandro, che è guardia marina sulla nave da guerra *Oliver*.

« Il personale della villa consta di 15 domestici e un maggiordomo.

« Sono le 10,25 precise quando l'automobile reale appare in capo alla strada che conduce alla villa; l'automobile non rallenta la sua corsa nemmeno nella discesa abbastanza rapida che, penetrando nel parco, conduce allo *châlet*.

« Il Re non guida lui il veicolo; ha lasciato questa cura al suo *chauffeur* ordinario Antonin, francese, che guida la Panhard del Re di Spagna da 18 mesi.

« Il Re, — dice Hutin, — veste un abito grigio ed è coperto da un'ampia pelliccia; porta un berretto con visiera; sorride cortesemente alle care persone che si trovano nei dintorni della villa e che lo salutano.

« A lato dello *chauffeur* si trova il marchese Viana, grande amico del Re, presidente dell'« Aereo-Club » di Spagna; a sinistra del Re siede il giovane marchese di Villalobar, consigliere d'Ambasciata di Spagna a Londra.

« Segue un altro automobile, nel quale stanno il marchese di Pacheko, comandante in capo degli alabardieri del Re, e l'aiutante di campo di Alfonso XIII, conte del Grove.

« L'automobile descrive una bella curva dinanzi allo *châlet*, e il Re discende, seguito dai suoi compagni.

« Il giovane Sovrano è ricevuto dal barone von Pawerol-Rammingen, un bell'uomo di alta statura e di aspetto distintissimo, che porta all'occhiello la rosetta della Legion d'onore.

« Alfonso XIII gli stringe la mano, poi entra in un salotto a sinistra della sala del bigliardo. Quivi stanno il principe Alessandro di Battenberg e lord William Cecil, ciambellano della Principessa, moglie di Enrico di Battenberg.

« Lord Cecil apre la porta di un salone, e Alfonso XIII, assai commosso, come traspare dal suo volto, si trova di fronte alla principessa Federico di Annover, della principessa Beatrice, vedova del principe Enrico, e di sua figlia, la principessa Ena di Battenberg. Si inchina; le principesse fanno alcuni passi verso di lui; egli bacia la mano alla Principessa vedova di Enrico di Battenberg, alla principessa Federico e infine alla fidanzata. Dopo la presentazione delle persone del seguito, queste si ritirano in una sala attigua colla principessa di Annover, che fa loro gli onori di casa; mentre il Re rimane solo durante una decina di minuti colla principessa Beatrice e sua figlia. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* prega i suoi lettori di non attendere da lui indiscrezioni su ciò che dissero i due fidanzati; ed io credo che tale discrezione gli è tanto più facile inquantochè evidentemente egli non può saperne nulla.....

« Alle 11,30 i compagni del Re escono dallo *châlet* e vanno a far colazione all'*Hôtel du Palais*, già residenza dell'imperatrice Eugenia. Alfonso XIII ha ritenuto un alloggio all'*hôtel* e andrà a vestirvisi alla sera, poichè pranzerà alla Villa Mouriscot coi suoi amici. Eccezionalmente si è trattenuto anche a far colazione alla Villa colle tre Principesse. La giovane Principessa era alla sua destra, la Principessa madre alla sinistra; venivano poi la principessa d'Annover, suo marito il barone di Rammingen ed il marchese di Villalobar. La Principessa fidanzata era vestita semplicemente: portava una gonna di panno *bleu* e un corpo in *satin* bianco con gran collo di *dentelles*; l'abito era molto attillato.

« La Principessa, bionda, con grandi occhi azzurri, era più che mai scintillante di bellezza. Il Re mangiò di buon appetito, quantunque meno del solito, poichè non cessava di conversare colla Principessa, che era al suo fianco. Entrambi ricordavano il loro primo incontro al *Buckingham Palace* e non cessarono di evocare le feste di Londra.

« Parlarono pure di Parigi, ed il Re fu sorpreso gradevolmente dei progressi della giovanetta nella lingua spagnuola, che ella parla ora correttissimamente.

« Alle ore 14,35 il Re e la Principessa partono per una passeggiata; entrambi sono avvolti in ampie pellicce. La Principessa porta un cappello di feltro con un velo legato sotto il mento, attraverso il quale si veggono egualmente brillare i suoi occhi chiari ed allegri.

« Egli, felice proprio come un re, è il caso di dirlo, sorride ai fotografi, che sono autorizzati di prenderlo al passaggio con la sua futura compagna.

« Alfonso XIII dà la mano alla principessa Ena per aiutarla a montare in vettura. Essa siede alla sua sinistra; dietro ad essi prende posto miss Minnie Cochrane, dama d'onore della principessa Enrico di Battenberg.

« L'escursione ha luogo dalla parte di Cambo, ove abita Rostand. Nell'itinerario si passa per Arranguez e Ustaritz. L'escursione è deliziosa.

« La Principessa è, si può dire di passaggio, leggermente raffreddata.

« Alle 17,30 tutti sono di ritorno a villa Mouriscot, per prendere il the in famiglia. La folla degli ibernanti, che si trovava colà, accoglie il Re col grido di: *Viva il Re!* »

Il corrispondente crede sapere che la domanda di matrimonio sia stata fatta a viva voce stamane stessa; la principessa Beatrice accordò la mano della figlia al Re, tanto come madre quanto in nome di re Eduardo, capo della Casa Reale d'Inghilterra. Ma il fidanzamento non sarà ufficiale se non dopo la deliberazione del Consiglio dei ministri e la notificazione del Governo spagnuolo, per messaggio alle Cortes.

La questione della conversione non implicherà difficoltà alcuna; essendo la Principessa anglicana, la cerimonia consisterà nell'imposizione della mano dinanzi all'arcivescovo di Westminster. La Principessa riconoscerà l'autorità del Papa, e diverrà *ipso facto* cattolica. Le Cortes riceveranno il messaggio reale del fidanzamento non dalla Principessa di Battenberg, ma da Maria Vittoria, principessa della Gran Bretagna.

Il Re è ripartito per la Spagna col Sud-Express, ma ritornerà a Biarritz.

"Meetings" socialisti in Alsazia-Lorena.

Ci telegrafano da Strasburgo, 26, ore 15:

Domenica prossima avranno luogo in Alsazia-Lorena trentotto *meetings* socialisti a favore dell'introduzione del suffragio universale per le elezioni della delegazione del paese. Nelle città parecchi battaglioni di fanteria saranno consegnati. Gli oratori socialisti hanno scelto il tema: « Il suffragio universale e la delegazione di Alsazia-Lorena. » Fin da oggi parecchi giornali, anche in lingua francese, invitano i lettori a partecipare a questi *meetings*.

Gli avvenimenti di Russia

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La nuova proroga delle inscrizioni elettorali.

Nuovi reclutamenti di cosacchi. Ripristino della censura.

Parigi, 26, ore 8,50.

Il corrispondente del *Journal* da Pietroburgo telegrafa: « L'Imperatore ha firmato, in data 24 gennaio, un nuovo *ukase*, per regolare la modificazione della legge elettorale. Una proroga di tre settimane era stata già concessa per la inscrizione delle persone che hanno diritto al voto; essendo questo tempo stato giudicato insufficiente, l'Imperatore ordinò di prolungarlo fino al 12 febbraio.

« Si è già alla seconda proroga, accordata in risposta alle sollecitazioni degli elettori — mi diceva un personaggio influente dell'Opposizione —; ciò può durare a lungo e cominciamo a credere che i rinvii succederanno ai rinvii, in modo che la Duma si troverà rinviata alle calende greche.

« Per ordine del ministro della guerra sei reggimenti supplementari di cosacchi sono stati arrolati allo scopo di mantenere l'ordine nelle provincie dell'impero. Ciò farebbe credere che non la sia finita col metodo delle repressioni. D'altra parte è smentito formalmente in alto loco che si parli di amnistiare i condannati politici.

« Il Comitato della censura preventiva, che non esisteva più dopo il manifesto del 17 ottobre, è stato ricostituito: di nuovo ogni giornale deve rimettere, come pel passato, dieci esemplari di ciascun numero ai censori, che hanno diritto di sopprimere, senza ricorso possibile, tutti i numeri che loro piacerà.

« La soppressione di parecchi giornali e la chiusura di numerose tipografie lasciarono in Siberia un gran numero di disoccupati, i quali mandarono a Dediulin una delegazione. Dediulin fece appello al loro patriottismo, e li invitò a non più stampare manifesti rivoluzionari; a tale condizione promise loro la riapertura prossima delle stamperie. Ma la miseria aumenta quotidianamente col freddo e i disoccupati sono sempre più numerosi. »

Combattimenti con bande georgiane.

Disordini agrari — Tentato sciopero dei telegrafisti — Agitazioni in Siberia e in Polonia.

Pietroburgo, 26, ore 8,15.

Il generale Alikhanow, nuovo governatore generale della provincia di Kutais, arrivando con un treno militare a Kuirily, dovette sostenere un violento combattimento con bande georgiane e mingreliane, che avevano incendiato Kuirily.

Il generale Alikhanow ricevette già dei rinforzi, onde spera di poter occupare immediatamente Cutais.

Disordini agrari avvennero nella provincia di Kuban.

Un telegramma da Voronez dice che duemila uomini, preceduti da bandiere, e cantando degli inni sacri, liberarono il prete Merotzki, arrestato e incarcerato a Valucti. I dimostranti vennero dispersi dai cosacchi, che riarrestarono il Merotzki e parecchi dimostranti.

Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie fra Kutais, Poti e Batum sono ristabilite. Le stazioni sono state occupate senza resistenza dalle truppe. La popolazione, apprendendo che l'insurrezione rivoluzionaria era stata repressa, ha accolto le truppe amichevolmente. Il movimento insurrezionale ha perduto terreno nella provincia di Kutais. Oggi è arrivato un primo treno.

A Batum, Odessa, Bobrouisk, Elisabeth e Kiew, le lezioni nelle scuole e nei ginnasi sono state riprese.

Un telegramma del conte Bornezoff Laschjow all'Imperatore, in data 24, dice: « Il capo del distretto di Sukhum mi informa che al principio dello sciopero degli impiegati postelegrafici, i rivoluzionari volevano deporre le Autorità legali di Suckhum e impadronirsi della Tesoreria, ma il tentativo fallì. Una parte degli agitatori fu arrestata.

« Il governatore Novorosik mi telegrafa pure che l'ordine è colà ristabilito; le truppe lo ristabilirono anche a Sotchi. Le altre truppe da me inviate a Kutais, riattivarono le comunicazioni fra Notanely e Kabulet presso Batum.

« Un dispaccio da Lombagoi (stazione ferrovia manciuriana), dice che una folla di dimostranti, appartenenti in massima parte alla ferrovia siberiana, si avanzò il 22 verso la stazione, portando bandiere rosse. I riservisti vedendo le bandiere rosse, ordinarono di ripiegarle. Avvenne un conflitto; le bandiere furono strappate, dei dimostranti uno fu ucciso e quattro rimasero feriti gravemente e 30 leggermente, altri dispersi. »

Si ha da Varsavia, 26: A Lody forti gruppi socialisti armati invasero tre uffici elettorali, distrussero i mobili, le liste elettorali e tutti i documenti relativi alle elezioni. L'Autorità decise d'inviare subito un distaccamento di soldati per proteggere gli uffici elettorali, perchè i socialisti, indignati di vedere ogni giorno aumentare il numero delle persone che, contrariamente alle loro ingiunzioni di astenersi, vanno ad inscriversi elettori, si propongono di distruggere tutti gli uffici.

Il loro attacco era così imprevisto, che la Commissione di cittadini che si occupava delle inscrizioni alle liste elettorali aveva declinato l'offerta di collocare una sentinella agli uffici elettorali fatta dalle Autorità appena aperte le iscrizioni.

I marescialli della nobiltà.

Mosca, 26, ore 7,50.

Il Congresso dei marescialli della nobiltà, avendo preso conoscenza della risposta dello Tsar al telegramma che essi gli avevano diretto, ha votato una mozione domandante un Governo forte e solido e la legale promulgazione di misure logiche e sensate per schiacciare il movimento rivoluzionario, esprimendo la speranza di vedere convocata la Duma e reclamando delle misure di protezione per assicurare la libertà delle elezioni e delle riunioni che precederanno. Questi tre ordini di misure saranno — dice la mozione — indispensabili per preservare il paese e dare forza al Potere.

" Glatigny "

Cinque atti in versi di Catulle Mendès all'« Odéon ».

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, gennaio.

In una piccola città della Normandia — Lillebonne — in pieno secolo XIX, sortì i natali di Alberto Glatigny, poeta, istrione, *bohémien* e vagabondo. Di lui, che visse e morì nella più squallida miseria; che cantò in bellissimi versi: « *Le gras pays normand si riche de santé* »; che fu un vero eroe da romanzo-comico, un secondo « Capitan Fracassa » del tempo suo; attore senza bagaglio e senza costumi; poeta nomade, ma geniale; finissimo cesellatore di rime; entusiasta cultore del Bello, s'innamorò Catulle Mendès, che lo conobbe e l'ebbe caro.

Da questa affezione, fatta di stima e di dolore per le sventure del bardo normanno, è nato il dramma che il teatro dell'Odéon si prepara a rappresentare; dramma in versi, quasi senza azione; ma ricco, in compenso, di sensi generosi e di nobilissime idealità.

***

Il dramma incomincia alle cinque del mattino, e ci mostra Alberto Glatigny, giovanissimo, fervido di ardore, di vita, in cerca di più d'una avventura amorosa. Il padre suo, un bravo gendarme, che ha il cuore grande come una piazza, aiuta il figliuolo a ottenere i favori del sesso gentile; e, dimenticando la sua dignità di padre, gli dà mano forte per indurre dieci belle donnine a tenergli compagnia.

Alberto, che tante conquiste passate inorgogliscono, sempre alla ricerca di nuovi amori, dopo aver fatto una corte spietata a una giovanissima *receveuse de poste*, finisce col cadere perdutamente innamorato di Lysane, una bellissima creatura, da lui incontrata in una tribù di zingari. Per amore di lei, alla quale dedica rime sonanti e numerosi poemi, abbandona la casa paterna, il paese in cui nacque e visse la prima giovinezza, e segue la fanciulla adorata, e senza la quale non può più vivere.

***

All'atto secondo lo ritroviamo a Parigi nella ospitale casa di Emilio De Girardin, dove ha luogo un grande ricevimento.

Tra gl'invitati sono i maggiori uomini del tempo: poeti, letterati, artisti, diplomatici, uomini di scienza. Il Mendès tenta, in quest'atto, la ricostruzione fedele dello storico salotto del Girardin. Alberto Glatigny, le cui avventure amorose corrono sulle labbra di tutti, è invitato a improvvisar versi. Ciò ch'egli fa con una *verve* indiavolata e con una arguzia degna di Giovenale e di Properzio. I presenti gli danno le rime; ed egli improvvisa sonetti, che non la cedono in nulla per bellezza a quelli dei maestri preparati del genere. Invitato a ripetere il famoso racconto di Teramene, uno dei più mirabili squarci della *Fedra* del Racine, se la cava con questi due versi, che riassumono in modo perfetto i settantacinque del poeta tragico:

D'Ippolyte, seigneurs, voici la triste fin:
Il est mort devoré par un monstre marin!

Donne e uomini acclamano al poeta estemporaneo, e fanno a gara per rendergli onore. Il povero Alberto, che tante e tante volte aveva cenato, al chiaror delle stelle, con una carota rubata a un campo vicino, gusta — più di tutte quelle lodi — gli squisiti cibi e le delicate bevande che gli si offrono.

***

L'atto terzo ci conduce nelle famose *brasseries* del tempo; famose, sopra tutto, per i cenacoli letterari o politici che le frequentavano. Il nostro Poeta — sempre con lo stomaco vuoto, ma la mente piena di alte idealità e il cuore ricco di amorose fiamme, — ricerca, in esse, le celebrità dei giorni che erano i suoi. Lysane — che gli è rimasta, fin qui, fedele — lo accompagna.

In quest'atto, assai pittoresco, il Mendès ha introdotto anche alcuni personaggi simbolici: il bevitore d'*absinthe*, che mentre gli altri s'accapigliano in discussioni, continua a versar nel bicchiere gocce di veleno, e finisce per cader tramortito al suolo: il mangiatore d'*haschis*, che pronunzia soltanto poche parole come in un sogno, e muore: il giovinotto, imberbe, che inneggia all'Ideale, e pone i godimenti dello spirito al disopra di tutti i godimenti del corpo.

***

L'atto quarto ha luogo in provincia. In esso noi vediamo Alberto Glatigny « attore comico senza valigie e senza costumi che di palco in palco e di fattoria in fattoria trascina un indefinibile repertorio e alcune larve di scenari. »

Il Mendès ci presenta una rappresentazione all'aria aperta. Il misero Glatigny improvvisa scene, monologhi e sonetti a rime più o meno obbligate. Ha il riso sulle labbra, ma il veleno nel cuore. Vecchio, oramai, e logoro; conscio della abiezione del suo stato e della miseria della sua arte, soffre — nel divertir tutti quei bifolchi — le pene dell'inferno; e, per poco, non cade a terra in preda a violento singhiozzo.

***

Stanco e sfinito, Glatigny nell'atto quinto fa ritorno alla dolce casa ch'era la sua, e che non avrebbe mai dovuto abbandonare. Ivi ritrova la piccola *receveuse de poste* che abbiamo conosciuto all'atto primo; e che, nella purezza del suo cuore, gli aveva serbato eterna fede. Addolcisce essa gli ultimi giorni del povero poeta, facendogli dimenticare, sebbene per poco, il suo martirio. Muore egli, infatti, nelle braccia di lei, benedicendo ancora una volta alla divina poesia della giovinezza e dell'amore.

***

Questo, nella sua linea generale, il poetico dramma dell'autore dello *Scarron*: dramma che non si può raccontare, non essendo fatto nè d'azione, nè d'avvenimenti; ma la cui nobiltà sta tutta nella veste poetica, che assicurano degna dell'autore della *Reine Fiammette*.

Camillo.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

L'imposta del "Terbit,,.

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

Algesiras, 26, ore 9.

Nella riunione di ieri fu sollevata la questione di applicare anche agli europei residenti al Marocco l'imposta del Terbit, ma la Conferenza sembrava piuttosto decisa a respingere l'estensione di questa agli europei se il Maghzen non desse maggiori facilitazioni per l'acquisto di proprietà sulle coste del Marocco. Il questionario presentato dai delegati spagnuoli è molto lungo e di carattere assolutamente tecnico.

Esso, d'altronde, non servirà che come guida al regolamento che oggi comincerà ad elaborarsi dal Comitato di relazione. L'imposta del Terbit, la cui applicazione è allo studio della Conferenza, è preferita dai delegati marocchini secondo le intenzioni del Sultano, ma tale imposta è impopolare tra le popolazioni del Marocco e viene considerata da queste come contraria alla legge musulmana.

Il Terbit fu introdotto nel 1903 per sostituire l'imposta *Achour*, tassa di decima ordinata dal Corano, e l'imposta Zekhat, contribuzione volontaria prelevata sulle persone agiate. I marocchini rifiutarono di pagarla, e, siccome le altre due imposte erano abolite, le tribù non pagano più alcuna imposta dal 1903. Tutti sono concordi nel ritenere che il Terbit sia una tassa onestissima in se stessa, ma pensano che sarà difficilissimo introdurla, non avendo il Sultano autorità sufficiente sulle tribù.

Sulla pretesa vendita delle Filippine al Giappone

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8,30:

Il corrispondente del *Journal* a Tokio, Ludovico Naudeau, così telegrafa: «Alcuni giorni or sono telegrammi americani riferivano che il Governo degli Stati Uniti pensava di vendere le Filippine al Giappone e che il nuovo ambasciatore nord-americano a Tokio, Wright, che ieri ancora era governatore generale di quell'Arcipelago, aveva ricevuto le istruzioni necessarie per negoziare tale vendita.

«La notizia americana era stata accolta al Giappone con molto scetticismo e l'ambasciatore Wright la smentì categoricamente. Ma leggo stasera nel *Japan-Tai*, giornale che reca spesso informazioni ufficiose se non ufficiali, questa osservazione: «Il signor Wright contesta l'esattezza della voce di vendita di cui ci siamo fatti eco ieri. Le smentite di tal genere non sono spesso che semplici formalità.»

«Io conto di seguire — dice il corrispondente del *Journal* — con molta attenzione quest'affare, di cui non è necessario che vi segnali l'importanza, e spero potervi inviare quanto prima ragguagli più esatti.»

Pel monumento a Garibaldi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 16:

In una sala dell'Hôtel de Ville si è tenuta una riunione del Comitato per il monumento a Garibaldi in Parigi. Furono nominati presidenti onorari i deputati Beauquier e Lockroy, presidente effettivo, il consigliere comunale Chautard, presidente del quarto Municipio di Parigi. Il Comitato di Parigi della Lega franco-italiana terrà fra giorni una riunione per prendere l'iniziativa per festeggiare il centenario della nascita di Garibaldi il 4 aprile prossimo, costituendo a tal uopo una Commissione. Questo Comitato, benchè formato dalla Lega franco-italiana, sarà assolutamente autonomo; ne faranno parte alcune delle più spiccate personalità della colonia. Si spera in occasione del centenario di poter inaugurare il monumento a Garibaldi.

Nuove istruzioni ai parroci francesi circa gli inventari.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

Il *Bollettino della diocesi di Reims* annuncia che l'Autorità diocesana invita i curati ed i Consigli delle fabbricerie ad assistere agli inventari per assicurarsi della regolarità del mandato degli agenti, ma non rendendosi responsabili delle difficoltà della legge di separazione.

Essi si dichiareranno rispettosi delle decisioni future del sovrano Pontefice e non prenderanno alcun impegno relativamente al passaggio dei beni della Chiesa alle Associazioni cultuali. I parroci assisteranno solamente a titolo di testimoni alle operazioni e non firmeranno alcun processo verbale.

Il *Bollettino* aggiunge che è urgente di non lasciare nelle chiese che i soli beni che appartengono a queste e di far notare l'origine dei beni notati in vista delle rivendicazioni. Infine si tengono impegnati i curati a ritirare i Santi Sacramenti dal tabernacolo e dalla chiesa per l'inventario.

Un vescovo ed un prete responsabili della sparizione di un quadro.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 16:

La *Libre Parole* ha da Montpellier: «L'Autorità giudiziaria ha aperta un'inchiesta circa la pretesa scomparsa di quadri ed oggetti di valore dalle chiese. Il vescovo di Montpellier e l'arciprete della cattedrale sono stati citati a comparire dinanzi al giudice istruttore per aver tolto un quadro da quella chiesa. Il vescovo non si è presentato. L'arciprete ha dichiarato che il quadro gli apparteneva e che aveva il diritto di portarlo a casa sua. Parecchi operai sono stati interrogati a questo proposito.»

L'offerta del seggio della City a Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7,15:

Gibbon, candidato alle elezioni nel distretto della City a Londra, ha rinunziato alla candidatura a favore dell'ex-primo ministro Balfour, che accettò.

E' più che probabile che l'elezione di Balfour nel seggio della City si faccia senza opposizione. Tuttavia Balfour non potrà assistere all'apertura del Parlamento, poichè non è che dopo la sua riunione che il titolare attuale potrà rinunziare al suo seggio.

Stamane si conoscono i seguenti risultati: Gli eletti sono ora in tutto 603. Di questi, 312 liberali, 41 del partito del lavoro, 81 nazionalisti, 139 unionisti. I liberali guadagnano un altro seggio. Rimangono da eleggersi 67 deputati.

Governi rappresentativi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 16:

La *Tribune* ha dal Capo: «Il dottor Jameson, primo ministro, ha annunciato stasera che il Transvaal e la colonia dell'Orange sarebbero dotati fra qualche giorno di un Governo rappresentativo.»

La Principessa di Battenberg a Napoli?

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 16:

Il *Daily Mail* dice che quasi sicuramente la principessa Enrico ed Ena di Battenberg, dopo aver fatto un soggiorno a Roma, si recheranno a Napoli.

Nizza per la Nizza-Cuneo.

Ci telegrafano da Nizza Marittima, 26, ore 16:

Il Consiglio generale si è riunito in sessione straordinaria nel pomeriggio di ieri per fissare la partecipazione finanziaria del Dipartimento ai lavori della ferrovia Nizza-Cuneo.

Grosse valanghe in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 26, ore 16:

Delle grosse valanghe si sono staccate dal monte Pourri, cagionando grandi danni a La Perrière. Il Comune di Villa Rose è stato poco danneggiato. La neve raggiunge due metri di altezza.

Gli echi delle atrocità al Congo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 26, ore 16:

Il sergente di fanteria coloniale Lotin, sottoposto a Consiglio di guerra per atrocità commesse nel Congo, è stato arrestato a Marsiglia, proveniente da Bordeaux.

Nessuna alleanza serbo-montenegrina.

Contro l'Austria — Smentite ufficiali.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 14:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne che si smentiscono energicamente da fonte ufficiale montenegrina le notizie della *Vossische Zeitung* circa l'alleanza fra la Serbia e il Montenegro contro l'Austria-Ungheria, e così pure le notizie tendenziose circa un presunto di guerra, che sarebbe stato concluso all'estero, circa la mobilitazione dell'esercito, allo scopo di agire nell'Erzegovina, ed infine circa le manovre dell'esercito stesso, che si sarebbero tenute alla presenza di ufficiali italiani e serbi.

I circoli competenti montenegrini assicurano che il Montenegro ha nessuna intenzione aggressiva nella penisola balcanica, e che procura, seguendo la politica tendente al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, di vivere in amicizia con tutti i suoi vicini, e consacrare tutte le sue forze alla prosperità interna e al mantenimento dell'ordine alle frontiere.

⁂

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La *Tribuna*, commentando il dispaccio del *Correspondenz Bureau* circa la smentita ufficiale montenegrina dell'alleanza fra la Serbia e il Montenegro contro l'Austria-Ungheria, così scrive:

«Per quanto ne è dato sapere, le dichiarazioni pacifiche contenute in questo comunicato rispecchiano sinceramente le reali disposizioni del principe Nicola. La politica del Principato è questa: tutelare sulla base dei diritti esistenti la situazione attuale del Montenegro e stare in vedetta perchè dalle eventuali modificazioni dello *statu quo*, non bramate e non provocate dal Principato, la sua sicurezza e il suo avvenire non possano essere compromesse. Tutte le notizie che assegnano altro mira al Principe sono tendenziose.»

Le raccomandazioni e gli incoraggiamenti del Papa ai cattolici polacchi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Secondo il *Giornale d'Italia*, il Papa ha diretto una seconda lettera ai polacchi russi, in cui dice che colla sua lettera del 3 dicembre, ai vescovi polacchi, soggetti alla Russia, non pensava solo ai polacchi, ma a tutta la nazione russa.

Quanto ai singoli punti della precedente lettera, Pio X osserva che sotto il divisionismo nazionale egli intendeva non i partiti politici che non sono avversari della Chiesa, ma quelli che, sotto il simbolo del patriottismo, combattono i diritti divini. Circa le scuole, il Papa dichiara che pensava anzitutto all'avvenire della gioventù, ed ammoniva di non fare della politica, e raccomanda invece ai polacchi di organizzare scuole cattoliche guidate dallo spirito della tradizione della nazione. Soggiunge che egli non pensava nè pensa di stringere in nessun modo la vita nazionale polacca; ma anzi vi incoraggia i polacchi per rendere la vita stessa più intensiva.

Un altro scandalo al Ministero delle poste

Per una fornitura di macchine da scrivere.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

E' in corso al Ministero delle poste un'inchiesta che non manca di una certa gravità. Eccovi veramente di che si tratta. Nel luglio ultimo scorso il Ministero delle poste e telegrafi doveva fare un importante acquisto di macchine da scrivere, circa seicento. Per ragioni di economia e per vedere se, dati i continui progressi della macchina, si poteva adottare un tipo perfetto di macchina si invitarono i diversi rappresentanti delle Case costruttrici di macchine a presentare i loro modelli con l'indicazione dei prezzi al Magazzino centrale, dove dopo esame e perizia di quell'istituto tecnico sarebbe stato scelto il tipo di macchina da adottare. I concorrenti furono nove, i quali presentarono altrettanti diversi tipi, e uno di questi, a quanto si assicura, venne prescelto. Il concessionario, rappresentante della macchina vincitrice, non aspettava che l'ordinazione che avrebbe dovuto seguire al concorso, quando venne a sapere che il Ministero stava invece per acquistare un'importante numero di macchine di altra fabbrica, rimasta soccombente nella gara.

Egli reclamò subito presso il ministro Morelli-Gualtierotti, il quale ordinò un'inchiesta, affidandola all'ispettore centrale cavaliere Delnoce; ma di questa inchiesta non si conoscono i risultati e pare anzi che non sia ancora terminata. In seguito ad un vivacissimo scambio di parole tra un funzionario del Ministero e il rappresentante delle macchine è in corso presso la Pretura del II Mandamento una querela per diffamazione.

I ricevimenti del Re.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Il Re ha ricevuto in privata udienza l'abate Arsenio Pellegrino, soprintendente dell'Abbadia di Grotta Ferrata. Il Re lo trattenne a lungo, interessandosi specialmente sulle sorti del campanile, per cui il Ministero della pubblica istruzione ha ordinato i lavori di restauro.

— Presentata da Morelli-Gualtierotti, il Re ha ricevuto la Commissione della Federazione delle scuole agrarie italiane. Il Re ebbe parole di incoraggiamento per la novella Associazione, intrattenendosi lungamente a parlare di cose concernenti l'agricoltura.

Il ministro Mainoni contro l'"Avanti!,,

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra, generale Majnoni d'Intignano, ha deciso di costituirsi in Parte civile per il procedimento penale per diffamazione intentato contro l'*Avanti!*, e dice che si discuterà il 10 febbraio. Il ministro della guerra sarà assistito dall'avvocato erariale Calabresi e dagli avvocati Montegaurnieri e Muratori.

Piccola cronaca romana.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10,10:

Iersera in piazza Risorgimento due ciclisti, il garzone fornaio Puccianti e il fattorino telegrafico Comu, correndo in senso opposto si incontrarono e precipitarono a terra nel momento in cui passava un carro carico di mattoni. I ciclisti caddero in modo che andarono a finire sotto le ruote del pesante veicolo e una ruota di questo passò sul capo del fattorino telegrafico fratturandogli la mascella destra e la base del cranio. Il disgraziato ragazzo ebbe pure fratturate varie costole con lacerazione del polmone.

— In piazza Pantheon il marinaio mercantile francese Albinet censurava iersera a voce alta la nuova pavimentazione in legno. L'operaio argentino Angelo Bamagnoli, che a quel lavoro era addetto, se ne risentì e rispose male al francese. I due vennero alle mani e si fratturarono il naso a pugni.

La ventilazione nel "tunnel,, del Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 26, ore 0,5:

Il *Bund* dà i seguenti particolari sulla ventilazione del *tunnel* del Sempione: «L'aria fresca sarà cacciata nel *tunnel* a Briga, mediante pompe potenti, mentre pompe aspiranti dal lato italiano, ad Iselle, estrarranno l'aria viziata dalla galleria.

«Queste installazioni sono completate dall'impianto alle due estremità del *tunnel* di persiane di forte latta, che l'elettricità permetterà levare ed abbassare ad ogni passaggio di treni.

«A fine di procedere regolarmente all'ispezione del *tunnel*, le Ferrovie Federali fecero costruire due «vagoni-illuminanti», provvisti di lampade ad arco, ad 800 metri dalle quali si può facilmente leggere un giornale.»

Lo sciopero dei tranvieri a Genova

Come procede lo sciopero.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 11:

La scorsa notte i tranvieri di Genova e San Pier d'Arena tennero un'assemblea alla Società dei conciatori di pelli.

Erano presenti all'adunanza anche l'onorevole Pietro Chiesa, Calda e Massara.

Quest'ultimo, a nome del Comitato, accennò alle ultime fasi dell'agitazione tranviaria ed al deplorevole contegno della Società di fronte alle domande dei tranvieri.

Ad essi — concluse il Massara — era spetta di decidere!

A questo punto un formidabile grido scoppiò: «Sciopero! Sciopero!» In seguito venne votato quest'ordine del giorno:

«I tranvieri di Genova e di San Pier d'Arena, riuniti in assemblea generale, rilevate le continue tergiversazioni della Direzione intorno alla questione delle invalidità e di tutte le altre relative al servizio del personale; constatato come la situazione delle cose sia giunta ormai ad un punto tale per cui al personale non rimane altro mezzo di protesta e di difesa che lo sciopero; convinti come perciò non possa loro mancare l'appoggio della cittadinanza, delibera di astenersi da stamane, 26, dal lavoro.»

Questa mattina non apparve una sola vettura, ed il servizio è completamente sospeso, tanto sulle linee della città quanto su quelle suburbane.

La truppa è consegnata. Il contegno degli scioperanti è calmissimo.

Mentre telefono una rappresentanza della Società tranviaria è in conferenza col prefetto.

⁂

Ci telefonano da Genova, 26, ore 16,30:

I tranvieri scioperanti si sono riuniti in imponentissima assemblea alle ore 15 nel locale dell'Associazione fra i conciatori in pelli. Intervennero l'on. Pietro Chiesa, Calda, segretario della Camera del lavoro di Genova, e gli altri dirigenti dell'attuale movimento. Il segretario della Camera del lavoro di San Pier d'Arena, Massara, disse come la Commissione dello sciopero avesse questa mattina ufficialmente notificato alla Società tranviaria la decisione presa la scorsa notte. Comunicò pure di aver avuto un'intervista col sindaco di San Pier d'Arena, ing. Ronco, il quale riconobbe l'equità delle domande dei tranvieri ed aggiunse che si sarebbe interessato ad ogni modo di tutelare gli interessi del Comune.

Ai tranvieri si sono aggiunti gli operai del deposito di San Pier d'Arena, che questa mattina non conoscendo la decisione presa dal personale viaggiante si erano presentati al lavoro, e che vennero dalla Direzione rimandati. Gli operai furono invitati a riprendere il lavoro dopo mezzogiorno, ma si rifiutarono, rendendosi solidali con i tranvieri. Gli operai del deposito in un'adunanza che terranno questa sera e i tiranti in un'altra riunione separata, discuteranno sui *desiderata* che intendono inoltrare alla Direzione delle tranvie. Le due categorie di operai nomineranno pure questa sera i propri rappresentanti, che si uniranno alla Commissione dei tranvieri.

La situazione si mantiene finora stazionaria, non essendo ancora intercedute trattative di sorta. I tranvieri, nell'adunanza d'oggi, hanno affermato la massima solidarietà. Si prevede quindi che lo sciopero continuerà nell'intera giornata di domani.

Una delle principali ragioni che determina la presente agitazione è il mancato adempimento per parte della Società della fornitura di vetri alle piattaforme ed una cinquantina di vetture, fornitura che era stata promessa per la fine di gennaio. Soltanto quattro erano le vetture che fino a ieri circolavano munite di invetriate. Gli altri postulati degli scioperanti consistono: nell'interesse del personale, in un aumento di salario, nella limitazione dell'orario a nove ore, nella stabilità dell'impiego e nel funzionamento di un Collegio arbitrale composto di una rappresentanza degli operai, di una rappresentanza della Società e di un altro membro nominato dal Tribunale; nell'interesse del pubblico, gli operai richiedono la regolarizzazione dei freni, l'aumento del numero delle vetture e le fermate obbligatorie sulle linee in cui si rendono necessarie per maggior comodo dei viaggiatori e nell'interesse del servizio.

Mentre telefono, continua l'assemblea degli scioperanti a Marassi. Domattina, alle ore 10, si riunirà la Commissione degli operai, e alle ore 11, nella Società universale di San Pier d'Arena si riunirà l'assemblea generale. La cittadinanza è unanimemente favorevole alla causa dei tranvieri.

Un assassinio per lotte di partito ed un importante processo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 20:

Alla nostra Corte d'Assise è cominciato un importantissimo processo, rimesso a Palermo per motivi di legittima suspicione, per sentenza della Cassazione. Il processo minaccia di durare parecchi mesi.

Eccovi brevemente i particolari del dramma giudiziario di cui si tratta. Nel gennaio del 1903, il cav. Medica Carlo, maggiorente di Carlentini, ritornando la sera a cavallo d'un'asina da un suo podere in contrada Zacco, veniva ucciso da due fucilate alla testa, tirategli dietro un muro. Il Medica stramazzò al suolo, mentre l'asina ritornava a casa, rivelando ai congiunti la triste notizia. Si credette allora che si trattasse di vendetta personale, e si arrestarono l'insegnante comunale, Scuderi, ed altri, però essi vennero prosciolti dalla Camera di consiglio per insufficienza di indizi.

Il grave delitto impressionò l'Autorità, che continuò le indagini, affidandole al capitano dei carabinieri comandante la compagnia interna di Catania.

Come in tutti i nostri paesi, vi erano a Carlentini due partiti, contrastantisi aspramente il potere: la maggioranza, di cui era capo morale il Medica, e la minoranza, di cui faceva capo il dottor Materasso. Nel 1902 avvennero le elezioni amministrative. Mancato un tentativo di conciliazione, i due partiti scesero in lotta. La sorte fu contraria alla minoranza; quindi sorsero grandi odii contro il Medica ed il desiderio di disfarsene. I colpevoli pertanto vennero ricercati nel partito della minoranza, e vennero compiuti 32 arresti. Ventitre arrestati comparvero alla Corte d'Assise.

Secondo le propalazioni fatte, si è stabilito che l'assassinio è avvenuto per mandato, e fu concertato in parecchie riunioni, due delle quali in casa dell'avv. Battaglia. Fra i mandanti del delitto si notano il dottor Materasso, l'avv. Materasso, il pretore di Sortino, il telegrafista Rossitto, l'avv. Battaglia, molti possidenti, l'insegnante Scuderi, più un vecchio.

Tutti gli accusati hanno una lunga barba bianca. Il processo desta grande interesse, data la gravità delle passioni che vi agitano e le persone interessate. I testi da escutersi superano il centinaio. Fra il numeroso Collegio di difesa si notano gli onorevoli Marinuzzi, Di Stefano e De Luca. La vedova dell'assassinato si è costituita Parte civile.

Scene emozionanti avvengono per la costituzione della Giuria, temendosi che la massa duri parecchi mesi.

Trentun giurati solo si presentarono, su 71. Gli altri mandarono certificati medici o lettere di superiori, nelle quali sfilano i peggiori mali che affliggono l'umanità. Fra questi predomina la sordità.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

REATI E PENE

La vecchia e la ballerina.

(Pretura).

La povera vecchia si tergea con i lucciconi agli occhi e con dei grandi sospiri:

— Ma è inumano! è orribile quello che mi si fa. Mi si traduce qua come la più volgare delle delinquenti, mentre dovrei essere la più compianta delle donne: s'irride al mio dolore, mentre chiunque avesse viscere dovrebbe riconoscere la santità dei miei sentimenti, la bontà del mio cuore..... Se ho fatto quello che ho fatto è stata una giunta, un'irrefrenabile esplosione dell'angoscia che aveva presa tutta l'anima mia, per l'azione indegna di cui s'è reso colpevole questo giovane mio vicino.

Il giovane vicino dà in una scrollata di spalle. Ma la povera vecchia leva in alto le mani come per chiedere a testimonio il cielo, e dopo avere espettorata una doppia serie di sospiri, esclama:

— Dio lo sa, se l'amavo; l'amavo come una figlia: oh! l'avesse vista, signor pretore, com'era bella, agile, elegante; portava la testina ritta, con un fare così imperioso e nel mentre così carino! E gli occhi poi: vivi, accesi, mobilissimi, ma intelligenti. Era affettuosa poi! Mi voleva un bene..... Aveva appreso anche a cantare..... e con una grazietta tutta sua.

— Dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera cantava! E con certi strilli da fare incapponire la pelle — così interrompe il giovane vicino.

— Ecco! E' una menzogna, non è vero.

— Lei poteva tenerla chiusa in casa, la sua famosa ballerina, invece di lasciarla alla finestra.....

— Che male poi? Un po' d'aria.....

Pretore. — Su su, andiamo avanti..... Dunque, che cosa avvenne della vezzosa ballerina?

La signora Luigia (incominciando a lacrimare). — M'è scappata! M'è scappata! E l'amavo come una figlia..... Ed è lui che me l'ha fatta scappare..... La s'era messa intorno..... Lo teneva d'occhio da parecchi giorni: una sera (era mandata alla novena del Santo Natale), rincasando la chiamai, come di solito, dalle scale. Nessuno mi rispose. Fui subito inquieta..... Era impossibile che essa non mi rispondesse. Certamente le doveva essere capitato qualcosa. Feci di corsa gli ultimi scalini e non le dico che non abbia fatto, vede, ottantanove chili.....

— Colla giunta — osserva il giovane vicino.

Pretore. — Silenzio.

La signora Luigia. — Vede, mi deride..... per soprammercato..... Dunque dicevo: volo gli ultimi scalini..... Mi precipito nella stanza..... Mi risparmi il dolore di raccontarle, signor pretore, la triste sorpresa. Scappata! Scappata! Ed io che l'avevo tirata su con affetto e premura, che non vivevo che per lei..... che..... Insomma ho perduto la testa, e immaginandomi, come sono convinta, che qui il signore avesse compiuta la bella impresa, esco nel corridoio e batto al suo uscio. Ah! non so in quel momento che cosa mi consigliasse il mio indubitabile furore..... Picchiai indarno. Anch'egli non c'era. Se l'era portata con sè! Era finita. Io allora prima d'uscire, per incominciare le mie ricerche, ebbi il malaugurato pensiero di scrivere su d'un biglietto «Canaglia, vile e porco» (scusi le tre parole, signor pretore), e poi di appiccicare il biglietto sulla porta del signore..... Se ho fatto male, ella, signor pretore, deve considerare il mio stato d'animo e, scommetto, ch'ella avrebbe fatto come me!.....

Il giovane vicino, un simpatico giovanotto, protesta che i sospetti della signora dagli ottantanove chili, erano infondati.

— Io non ho mai pensato a far l'occhiolino alla sua ballerina.....

— Lei non m'ha mai potuto vedere.....

— Questo può essere..... ma, se mai, non vedo che dispetto potrebbe essere stato per lei occhieggiare la sua diletta.....

— Ma farmela fuggire!

— Ma io non ho fatto fuggire niente..... le giuro.

— Se la fosse almeno tenuta con sè.....

— Grazie, non avrei saputo che farmene.....

Il pretore. — Insomma, vedo signora che il suo giovane vicino non ha colpa nessuna nella sua sventura domestica. D'altra parte se ella è disposta a chiedergli scusa dell'errore e delle ingiuriose parole, egli è così gentiluomo da perdonarla..... Dunque.....

La povera vecchia scoppia in pianto dirotto, presa alla gola dalla commozione..... Querelata e querelante, sotto il ramo d'ulivo pretoriale, si danno l'abbraccio del perdono..... La vecchia signora mormora ancora lamentosa: «Povera Lili! Dove sarà? Che ne sarà?»

Il giovane vicino. — Via, non s'accori..... la cercheremo assieme.

Il volto tutto rughe e inondato di lagrime della signora Luigia s'irradia.....

— E poi, — aggiunge il giovane vicino carezzevole, — se non la troveremo ne compreremo un'altra.....

Perchè mi dimenticavo d'avvertire i lettori che la ballerina della signora Luigia era un bell'esemplare di *Motacilla alba*, che i francesi chiamano *Hochequeue grise*, gli inglesi *White Wagtail*, i tedeschi *Weisse Bachstelze* e noi volgarmente *cutrettola*. **Cini.**

Trabaldo.

(Tribunale Penale di Torino).

E' un nome assai noto: come sia noto lo diranno le circostanze processuali nel dibattimento che si terrà il 3 febbraio per il reato contemplato ed illustrato nella seguente ordinanza istruttoria:

1° *Trabaldo Giovanni* fu Giacomo e fu Tarsilla Margherita, nato il 29 gennaio 1860 in Trivero, residente a Torino, via Cibrario, 28, benestante;

2° *Castelli Emilia* fu Giacomo e fu Soro Pivano Felicita, nata il 27 agosto 1868 in Torino, residente in Torino, via Cibrario, 28, moglie Trabaldo:

imputati del delitto di cui all'art. 63, 413 Codice penale, per avere in Torino, il 24 luglio 1905, prevalendo al rag. Giuseppe Magnetto di curare l'incasso di due cambiali di lire mille ciascuna da esso possedute, mediante provvigione del 20 0/0, indotto in errore il Magnetto col fargli girare le due cambiali all'ordine della moglie Castelli Emilia, senza pagare al Magnetto il corrispettivo di tali girate e procurandosi così un ingiusto profitto con danno del Magnetto.

Ritenuto che con sua querela il rag. Magnetto Giuseppe esponeva che, essendo egli, nel luglio 1905, possessore di due cambiali da lire mille caduna, emesse da Cristillin Mario e giratagli dalla Ditta Conte e Adda, scadenti, l'una al 5 e l'altra al 25 settembre successivo, si recò nel giorno 24 luglio stesso presso l'attuale imputato Trabaldo, il quale, offrendosi di fare opposizione al prezzo di vendita di un'automobile che il giorno dopo doveva aver luogo in odio di Adda Francesco, non però in nome proprio, si fece rilasciare le cambiali mediante girata alla moglie Castelli Emilia, senza però corrispondere al Magnetto la corrispondente somma e dando a costui l'incarico di provvedere all'atto di opposizione. Il Magnetto redigeva l'atto di opposizione, ed il Trabaldo prometteva che al mattino del 26 stesso mese sarebbe intervenuto al secondo e definitivo esperimento d'incanto, portando al Magnetto lire mille perchè concorresse in unione a certo Bersano all'incanto dell'automobile; ma nel giorno fissato il Trabaldo non si presentava e l'automobile veniva aggiudicata ad altri; alla scadenza, poi, del primo effetto di lire mille, la moglie Trabaldo precettava il Magnetto, il quale presentava così la sua querela per truffa.

Ritenuto che le risultanze dell'istruttoria provano sufficientemente la colpevolezza del Trabaldo, non così quella della moglie Castelli Emilia, la quale non prese alcuna parte al fatto, epperciò essa deve prosciogliersi. Che il Trabaldo debba rispondere del reato di truffa risulta da parecchie circostanze. E' assodato infatti che egli, qualche tempo prima del fatto lamentato dal Magnetto, trattando d'affari coll'Adda Francesco, che aveva effetti a firma del Magnetto, aveva osservato come costui valesse poco finanziariamente e si era rifiutato di scontargli quegli stessi due effetti che vennero girati al Magnetto. Ora, non può facilmente spiegarsi come il Trabaldo, che considerava poco solvibile il Magnetto, gli abbia poco tempo dopo scontato, come egli asserisce, cambiali per L. 2000. E se il Magnetto avesse veramente avuto la somma delle cambiali in questione, non si capisce più quale interesse avrebbe avuto per interessarsi alla vendita dell'automobile; mentre sembra più verosimile quanto afferma esso Magnetto, e cioè che, se prestò la sua opera nell'atto di opposizione, si fu perchè aveva interesse a che nella distribuzione del prezzo potesse ottenere quanto gli spettava ed anche perchè desiderava di non figurarvi in nome proprio per i rapporti amichevoli fra di lui e la persona in odio della quale si procedeva.

Altro indizio grave di colpevolezza nel Trabaldo sta in questo: che egli dice di aver avuto per lo sconto le cambiali in commissione fin dal 19 o 20 luglio, senza però dare la prova di questa circostanza, mentre dalle deposizioni dei signori Chiappelli ed Abbate risulterebbe che le cambiali stesse nel giorno 24 si trovavano ancora a mano del Magnetto; il che rende verosimile la versione da lui data al fatto. Aggiungasi che è sufficientemente anche provato che in quel tempo il Magnetto trovavasi in condizioni finanziarie poco buone; il che non sarebbe conciliabile con lo sconto e relativo pagamento di L. 2000 che il Trabaldo direbbe aver fatto al Magnetto.

Epperciò, se è vero che il Trabaldo agì in tal modo e non sborsò al Magnetto l'importo delle cambiali, devesi conchiudere che la girata chiesta ed ottenuta delle cambiali dal Magnetto fu un raggiro ed un artifizio usato dal Trabaldo per spossessare il Magnetto degli effetti di cui si tratta.

Ritenuto che la competenza è del Tribunale; visti gli articoli 250, 253, 257 Codice procedura penale, sulle conformi conclusioni del P. M.: 1° dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto della Castelli Emilia; 2° rinvia il Trabaldo Giovanni al giudizio del locale Tribunale per rispondere del reato a lui ascritto.

Il solo annunzio di questo processo desterà viva impressione.

Quando Berta filava.....

(Corte d'Assise di Torino - 26 gennaio).

I giurati ritennero il Luigi Natale Audagnotti colpevole del ferimento seguito da morte di Carlo Tezanio, commesso in istato di semi-ubbriachezza. Gli concessero le attenuanti.

La Corte condanna l'Audagnotti ad anni 6, mesi 3: però dichiarò estinta l'azione penale per prescrizione.

Quanto tempo perduto!

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: avvocato Bertolino; Difesa: avvocati Bussa e Gualta; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Riccio.

L'assolutoria d'un medico accusato di calunnia

(Corte d'Appello di Torino - 20 gennaio).

Lo scorso luglio il dott. G. B. Rodolfo veniva condannato dal nostro Tribunale ad un anno di reclusione per calunnia in danno del suo collega di Carignano, dott. Marchisano, che aveva denunciato di non aver ottemperato all'obbligo fattogli dalla legge di rapportare alle superiori Autorità un caso di difterite manifestatosi a Carignano.

La Corte d'Appello, dopo lunga discussione, lo prosciolse.

Difesa: avvocati Nasi e cav. Rastelli.

Ancora farmacisti piazzati contro farmacisti liberi.

(Tribunale Civile di Torino).

Iermattina alla I Sezione del nostro Tribunale era chiamata in discussione una nuova causa di farmacisti piazzati della nostra città contro il collega loro Cottino, il quale, ritenendo in vigore il libero esercizio, sull'esempio del Barberis, aprì una farmacia omettendo l'esperimento delle formalità consuetudinarie.

Trattandosi della prima udienza ed essendo la causa Barberis stata fissata pel 16 febbraio, per ragioni di opportunità e semplicità di giudizio quella del Cottino fu pure rimandata a detta udienza.

Patroni dei farmacisti piazzati sono gli avvocati Antonio Ferrero, Pier Attilio Omodei, Luigi Bavassenga; del Cottino l'avv. prof. Vittorio Cerino.

Per violazione di domicilio.

Nel N. 21 di domenica scorsa veniva pubblicata una corrispondenza da Saluzzo, nella quale si narrava di un processo svoltosi avanti quel Tribunale in seguito a querela presentata da un personaggio appartenente ad uno dei rami del Parlamento. Onde dissipare qualsiasi equivoco sopra una meno esatta interpretazione delle parti in causa dobbiamo dichiarare che il querelante non appartiene alla Camera elettiva.

Il parricidio di Savigliano.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Certo Capello Giuseppe, d'anni 46, tessitore, residente a Savigliano, era dedito al vino; e, come sempre succede, quando rientrava a casa, avvenivano scenate tra lui e la famiglia.

La sera del 6 agosto scorso il Capello stava cenando colla moglie nel cortile d'abitazione, quando sopraggiunsero i suoi due figli: Antonio, d'anni 21, e Giacomo d'anni 17, ed un loro parente.

Poichè il giorno prima il Capello padre era rincasato tardi, ubbriaco, i figli credettero bene di rimproverarlo e che la finisse una buona volta di menare quella vita spendereccia ed ubbriacona, da esser lo scandalo del vicinato. Ai rimproveri il padre rispose prima per le rime; quindi, rivoltosi all'Antonio, gli offrì un bicchier di vino. «Se anche fosse d'oro non lo berrei» fu la risposta del figlio; al che il padre s'indispettì e senz'altro s'avventò contro i figli con un pezzo di legno. Tutti e due furono lesti a scappare alle busse, rifugiandosi in casa; ma poichè il padre, ebbro, sembrava volesse rivolgersi contro la moglie, uno di essi, il Giacomo, uscì con un asse e si pose a percuotere il padre nella schiena. L'Antonio seguì il fratello, e, con un trincetto in mano fattosi vicino al padre, gli vibrava un profondo e terribile colpo al torace sinistro.

Trasportato all'ospedale, il Capello padre vi rimase in pericolo di vita fino al 23 agosto, giorno in cui venne a mancare.

I due imputati, comparsi oggi alle Assise, sono rei confessi; ma sostengono che dovettero agire in quel modo per difendersi dall'insolito brutale agire del padre, che sempre li percuoteva.

I testi d'accusa e di difesa, quasi tutti concordi nel deplorare la cattiva vita del padre, mentre dei figli tutti assicurarono la buona condotta, l'assiduità al lavoro: da una perizia poi risultò che, se causa della morte era stata la lesione al torace, concorrere però altre cause, quali l'alcoolismo e la probabile infezione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Toselo; Difensori: P. B. Rossi e Roccarino; cancelliere: Franchino.

Il furto ad un orefice.

(Tribunale Penale di Cuneo)

Ci scrivono da Cuneo, 25:

La *Stampa* ha a suo tempo pubblicato la notizia dell'audace furto commesso all'oreficeria del signor Testa di Cuneo, furto che non potè avere totale esecuzione per la rottura di una lastra-vetro che, cadendo a terra, pose in fuga i ladri.

La Questura procedette a varii arresti, e, durante l'istruttoria del processo, emerse un fatto che fece conoscere i veri autori: una ragazza al servizio di un'osteria diede ad un negoziante parecchi oggetti d'oro in cambio di un orsetto. Questi naturalmente li consegnò alla Questura, la quale li riconobbe per oggetti appartenenti al Testa.

Oggi ebbe luogo il relativo dibattimento al nostro Tribunale. Quattro gli imputati: Malerba Luigi, Martini Vittorio, Mautero Lorenzo e Penno Maria, tutti di Cuneo. Il dibattimento, principiato stamane per tempo, ebbe termine stasera, davanti ad un affollatissimo pubblico.

Il Martini venne condannato alla reclusione per anni cinque, il Malerba Luigi ad anni due e mesi sei, assolti il Mautero e la Penno.

Il processo contro il direttore delle "Novosti,,

Pietroburgo, 26, ore 21.

L'istruttoria del processo intentato a Notovich, direttore delle *Novosti*, è cominciato oggi.

Notovitch è processato per avere riprodotto nel suo giornale un discorso di Bebel, nel quale l'oratore tedesco ricordò, con commenti ironici, il misterioso incidente del segnale navale fatto allo Tsar durante l'intervista di Reval. Questa riproduzione costituirebbe un delitto di lesa maestà verso lo Tsar. Nei circoli giornalisti si assicura che Notovitch ha l'intenzione di reclamare la messa in causa, come testimoni, dei personaggi che hanno assistito alla intervista, come il conte Lamsdorf, Bülow, gli ammiragli Avellane, Rodiestvensky, i membri del seguito imperiale, come pure Bebel ed il presidente del Reichstag, presente al discorso di Bebel, onde spiegare il vero senso dell'incidente e delle allusioni di Bebel.

Furto all'Archivio della Procura del Re a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23,15:

Ignoti ladri, penetrati nell'Archivio della Procura del re, rubarono varii oggetti reperiati, fra i quali una rivoltella, dei gioielli, ecc. Si fanno delle indagini.

Il suicidio di un capitano a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 21:

Oggi il capitano Maurizio Gardone, del 71.o fanteria, nativo di Cava, si suicidava nella sua abitazione con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Si ignora la causa del suicidio. Il capitano aveva 43 anni.

Per le reti tranviarie a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 26:

Mentre si attendono le deliberazioni del Governo e del Consiglio provinciale, già molto in favore delle linee che interessano Cuneo, questa popolazione si agita anch'essa perchè dalla linea piazzale si passi a quella di fatto. Si dice intanto che il locale Circolo degli esercenti promuoverà un'agitazione onde tutelare gli interessi di questa città, che fra poco, allorchè verranno messe in esercizio le diverse linee della città vicina, facenti capo quasi tutte a Cuneo, Savigliano ne risentirà danni immensi, inquantochè si troverà isolata.

Se qualcuno d'iniziativa facesse qui servizio di automobili fra diversi Comuni, farebbe affari d'oro.

SPORT

Trionfatori dell'atletica moderna

Sono questi Empain di Charleroi e Bonnes, i vincitori del recente Campionato mondiale di forza.

E la *Stampa Sportiva*, che non si lascia sfuggire alcun avvenimento senza illustrarlo, ha dedicato ai due trionfatori dell'atletica moderna alcune notevolissime incisioni nel suo numero di questa settimana.

Per dare un'idea della celerità di questa tanto fortunata rivista basterà ricordare che essa dedica altre una pagina al Grande Concorso Ippico «Pro Calabria» svoltosi a Roma martedì.

Nè meno ampiamente illustrate sono le note d'ippica, le quali sono come il complemento del bilancio dello scorso anno, che ha segnato un *movimento tradizionale* di gran lunga superiore ad ogni aspettativa.

Ma la *Stampa Sportiva* non si è limitata a questo, ed ha accolto tutte quelle altre illustrazioni che si riferiscono allo *sport* invernale: dalle escursioni in montagna alle gare di pattinaggio.

La *Stampa Sportiva*, la quale fu l'iniziatrice della grande festa del lavoro che si prepara al Parco del Valentino, dedicherà larga parte dei suoi prossimi numeri al terzo Salone automobilistico torinese.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 8; edizione di lusso L. 20. Ogni numero cent. 15.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi corse nella Florida.

La terza giornata.

Il campionato delle 10 miglia.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 10:

Ieri si è disputata una sola prova: la Corsa *Commonwealth Races*, sul percorso di 10 miglia, per grossi veicoli, che è stata vinta facilmente da Stevens, della *Darracq*, con una vettura di 80 cavalli di forza. Egli ha battuto il campione Brosse, che guidava una vettura Mercédès.

Eccovi i risultati ufficiali:

Commonwealth Races (10 miglia, cioè Km. 16 e 93 m.).
— *Prima serie*: 1.o Stevens (Darracq 80 HP), in 6' 56" 2/5; 2.o Harding (Mercédès 60 HP), in 7' 1".
— *Seconda serie*: 1.o Brosse (Mercédès 90 HP), in 10' 37"; 2.o Barron (Fiat). — *Finale*: 1.o Stevens, in 6' 29"; 2.o Brosse, in 9' 47" 3/5.

Il *record* della distanza appartiene dunque sempre al corridore americano Mac Donald, il quale, con una vettura Napier di 90 HP, impiegava 6' 15".

La coppa d'oro.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22:

Come è stato annunciato l'altro giorno, le iscrizioni al grande Concorso di turismo, organizzato dall'Automobile-Club di Milano, e che ha per premio ben 150,000 franchi e due coppe d'oro, di cui una donata dalla città di Milano, si sono aperte il giorno 25 con un successo che è forse il più grande di tal genere avutosi fino ad oggi, perchè, malgrado che la tassa d'iscrizione sia fissata in L. 2000, nella sola mattinata vennero presentate ben tredici domande.

La prima fabbrica italiana che inviò l'iscrizione è la *Fiat* di Torino, che invierà alla prova tre vetture, guidate da Lancia, Cagno, Nazzaro. La seconda fu l'*Itala*, pure di Torino, che ha iscritto i corridori Raggio, Matteo Ceirano, Fabry ed il barone De Caters. La fabbrica *Isotta Fraschini* di Milano inscrive cinque vetture. Inviarono pure l'iscrizione gli automobilisti Tomaselli e Bialli.

GINNASTICA.

Per le Olimpiadi in Atene.

L'invio delle squadre italiane.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

La Commissione italiana per le Olimpiadi in Atene, presieduta dall'on. Lucchini, ha riunito presso la sede del Consolato generale di Grecia, in Roma, i rappresentanti della Federazione ginnastica italiana, della Federazione ginnastica fra maestri, del «Touring-Club», dell'«Audax», del Club Alpino, del «Foot-Ball», della Federazione di nuoto, della «Baci Nautica», dell'«Automobil-Club», della Federazione podistica italiana, ed i presidenti delle Società ginnastiche più anziane d'Italia.

Hanno così partecipato all'adunanza ed aderito le più autorevoli Società sportive italiane.

Dichiararono di inviare squadre le Società ginnastiche di Roma, Bari, Bologna e Pistoia.

La Federazione ginnastica cortesemente si assunse l'incarico di sollecitare l'adesione di altre Società della propria Federazione. Per quel che riguarda l'altra parte del programma, vi saranno squadre di canottaggio, come l'«Aniene», di Roma, e probabilmente la «Francesco Querini», di Venezia, e singoli campioni di nota fama della scherma, del nuoto, del podismo, del Tiro a segno, ecc., poichè le Olimpiadi non considereranno in un semplice Concorso ginnastico, ma in una gara mondiale, nella quale tutti i rami dello sport avranno eguale importanza.

La Commissione, che ha iniziato pratiche per maggiori facilitazioni di viaggio, ha deciso di concedere sussidi nella misura consentita dai fondi che sta raccogliendo e di cui potrà disporre.

FOOT-BALL.

Matches al Motovelodromo Umberto I.

Causa il rinvio dei Campionati italiani, in luogo del *match* fra Milano e Torino, domani avremo due interessanti partite di allenamento fra la terza e la quarta squadra del F. C. Juventus. Un secondo *match* si disputerà fra le prime due squadre della medesima Società.

ALPINISMO.

Una nuova sezione del Club Alpino Italiano.

Ci telegrafano da Jesi, 26, ore 20:

Si è qui costituita una Sezione del Club Alpino Italiano. I soci ammontano già a sessanta. Si spera così di far risorgere nelle Marche l'Associazione alpinistica, e che abbia vita migliore delle Sezioni di Ancona ed Ascoli, esistite, la prima dal 1876 al 1885 e la seconda dal 1883 al 1892.

CICLISMO.

Un automobile donato in premio per una grande corsa ciclistica.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21:

Il barone De Caters ha donato la corsa Parigi-Bruxelles (dilettanti) di una vettura automobile di dieci cavalli, che costituirà il primo premio.

⁂

L'inglese Benyon, campione del mondo dilettante nel 1905, è passato professionista.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Nizza.

L'ottava giornata.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 23,50:

Eccovi i risultati delle corse odierne:

Premio delle Violette (*Steeple-Chase a reclamare*) — L. 3000; m. 3400.
1.o *Pisciarria* (3000, 68), di Lieux;
2.o *Mandoline III* (3000, 67 1/2), di A. Bicoll.

Premio delle Rose (siepi). — L. 5000; m. 2800.
1.o *Lorelle St-Cloud* (67 1/2), di Davis;
2.o *Valeuse* (70 1/2), di Lieux.

Premio del Littorale (*Steeple-Chase Handicap*). — L. 12,000; m. 3400.
1.o *Violon II* (76), di Douvrelour;
2.o *Kan* (66 1/2), di Lieux, *dead-heat* con *La Plata* (64), del cav. Enea Gallina di Torino.

Premio Antipolis (siepi a reclamare) — L. 3000; m. 3400.
1.o *Achères* (3000, 60), di Jean Stern;
2.o *Udine* (2000, 60), di Bernard;
3.o *Vestale* (3000, 60), di Fischhof.

PODISMO.

La Società Ginnastica indice un Cross Country.

La Società Ginnastica (Sezione podistica) indice per il 12 febbraio una gara di *Cross-Country* sul percorso di 5 Km. Numerosi premi in medaglie di *vermeille*, argento e bronzo saranno distribuiti ai vincitori.

Freddo eccezionale a Brescia.

Tre casi di assideramento.

Ci scrivono da Brescia, 26:

Da alcuni giorni in città e in molti paesi della provincia abbiamo un freddo rigidissimo, accompagnato da un vento che agghiaccia.

Certo Gnecchi Bortolo fu trovato morto assiderato ai piedi del proprio letto.

Una povera vecchia sull'ottantina, certa Lisa, di Passalengo, fu trovata fuori di senso in aperta campagna: la disgraziata era stata ridotta in quello stato compassionevole dal freddo intenso, e potè essere salvata appena in tempo.

Lo stesso caso è toccato al giovane spazzacamino Daretti Lorenzo, d'anni 25. Giaceva tutto irrigidito e appena respirante lungo una pubblica via, e, ad onta delle premurose cure che gli vennero prestate, desta tuttora serie apprensioni.

Alla vigilia della battaglia elettorale a Torino

La battaglia che il Corpo elettorale torinese è chiamato domani a combattere esce dalla cerchia degli avvenimenti cittadini per assumere la grandezza di uno fra i più importanti fatti politici del giorno. Possiamo dire che tutta Italia guarda oggi a Torino, perchè oggi più che mai il gran partito liberale è chiamato non solo ad affermare, in una dei maggiori Comuni, la propria vitalità e la propria potenza, ma altresì a compiere, per il bene di Torino, un grande atto di concordia e di disciplina.

Elettori torinesi, qui, dove si svolse tanta parte della storia d'Italia, dove nacque e fiorì prima l'idea liberale, dove ogni dovere e ogni sacrifizio trovarono pronti sempre gli animi dei cittadini; in questo nostro paese, che la virtù civile rese glorioso e il sentimento della disciplina ammirato presso tutte le altre genti d'Italia; in questa vostra Torino, che fu sempre simbolo di grandezza in ogni evento della vita pubblica, non avvenga mai che la mirabile lotta, imperniata sopra il dovere, degeneri in un meschino scontro di persone, in un deplorabile pettegolezzo di nomi e di particolari interessi.

Andiamo quindi a votare una lista sola e intera — quella del Comitato liberale; non un nome venga cancellato o sostituito: tutti hanno da essere votati in blocco se vogliamo il vero e completo trionfo del partito liberale. Così, e non altrimenti, si combattono le battaglie elettorali e si vincono.

Elettori torinesi, la lotta è aspra, ma nella vittoria rigermoglino più forti e vigorose le energie e le virtù dei partiti. Facciamo che nella vittoria di domani trovi il nostro partito la sorgente di nuove idee, di nuovi impulsi, di nuovi entusiasmi.

Già grande è stata l'opera che il partito liberale, governando a Palazzo di Città, ha fatto in pro di Torino. Fu durante quel governo, e per l'intelligente cooperazione di esso, che la nostra città imprese il cammino eccezionale verso il presente sviluppo economico e industriale che l'ha messa in prima fila fra le maggiori e più fiorenti città d'Italia. Evitiamo il pericolo di una scossa, di bruschi passaggi, che, insieme con l'opera fin qui compiuta, distruggerebbero l'attuale benessere di tutte le classi sociali, si risolverebbero certamente in un generale regresso. Poichè l'azione del partito nostro è stata così largamente e profondamente benefica — e poichè in tanti anni di governo l'onestà collettiva del partito ebbe sempre la sua conferma nella specchiata onestà di ciascuno dei suoi rappresentanti — facciamo che tali benemerenze abbiano il premio meritato e che quell'azione sia, per la nostra volontà, proseguita e condotta anche a maggiori altezze, sotto l'impulso di un'Amministrazione che senta di possedere la fiducia pubblica, che abbia un concetto vasto del Comune moderno. Torino andrà innanzi per quella via, verso un glorioso avvenire.

Tale deve essere lo scopo del gran partito liberale — tale la meta: per raggiungerla, ripetiamo, un mezzo solo: la concordia e il sentimento del dovere.

Elettori, andate tutti alle urne e votate tutti compatti la lista seguente:

Albertini Giacomo, deputato, commerciante	Fino Saverio, avvocato
Amar Moise, avvocato	Florio Cesare, industriale
Badini-Confalonieri avv. Alfonso, senatore	Frescot Cesare, ingegnere
Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, senatore	Frola avv. Secondo, senatore
Balbo di Vinadio conte Cesare	Gazelli-Brucco conte Paolo, Pres. Soc. Belle Arti
Bigotti comm. Lorenzo, ten. gener. nella riserva	Geisser Alberto, avvocato
Biscaretti di Ruffia conte Roberto, senatore	Gioberti Emilio, avvocato
Bolmida Carlo, avvocato	Gribaudi Alberto, commerciante
Bona Adolfo, avvocato	Imrea marchese Franco, avvocato
Bonelli Enrico, ingegnere	Laclaire Giovanni Paolo, industriale
Bozzolo prof. Camillo, medico-chirurgo.	Musso Giuseppe, geometra
Brayda Riccardo, ingegnere	Nasi Carlo, avvocato
Drosio Edoardo, esercente	Pagliani prof. Luigi, medico-chirurgo
Bruno Franco, avvocato	Palberti Romualdo, avvocato
Cappa prof. Scipione, ingegnere	Palestrino Paolo, avvocato
Carle Antonio, medico-chirurgo	Pia Carlo, esercente
Casana ing. Severino, senatore	Ratti Carlo fu Giuseppe, esercente
Cattaneo prof. Riccardo, avvocato	Ricci des Ferres barone Carlo, avvocato
Cauvin Alberto, commerciante	Rignon conte Felice, senatore
Cavaglià Enrico, avvocato	Rinaudo Costanzo, professore
Ceriana Arturo, ingegnere	Rossi Angelo, senatore, industriale
Chironi Giampietro, professore	Rossi avv. Teofilo, deputato, industriale
Cibrario avv. Giacinto, senatore	Scarfiotti avv. Lodovico, industriale
Compans di Brichanteau march. Carlo, deputato	Sincero ing. Francesco, industriale
Corsi marchese Alessandro, avvocato	Tacconis dott. Camillo, chimico
Crispolti marchese Filippo	Thaon di Revel conte Ignazio, senatore
Daneo avv. Edoardo, deputato	Usseglio Leopoldo, avvocato
Denis Agostino	Vandoni Pietro, medico-chirurgo
Depanis avv. Giuseppe, industriale	Vicarj Mario, ingegnere
Dumontel Federico, industriale	Vignolo-Lutati Celestino, medico-Chirurgo
Durio Achille, industriale	Villa avv. Tommaso, deputato
Fenoglio Pietro, ingegnere	Zecchini ing. Mario, direttore Stazione agraria

Elettori!

Nessuno manchi domani alle urne, perchè al diritto elettorale corrisponde il più grande dovere del cittadino.

Votate tutti compatti e concordi la lista proposta dal Comitato liberale, perchè è quella, che rispecchia più esattamente il dovere dell'ora e l'interesse di Torino.

Non cancellate alcun nome, perchè ogni cancellazione rappresenta una concessione fatta agli avversari. Un nome cancellato fa posto al nome di un socialista, e non si sa nemmeno a quale: un nome cancellato è l'incognito.

La battaglia delle urne deve esser combattuta con vigorosa coscienza di aver la vittoria.

E questa non si consegue se non conservando la massima disciplina nelle file. Elettori, nessuna considerazione vi distragga dal vostro dovere: pensate che dobbiamo vincere su tutti i 64 nomi della nostra lista: al diritto della Minoranza, ha già provveduto la legge.

Prima di votare, rileggete bene la vostra scheda, perchè non vi accada di mettere nell'urna una di quelle schede, che son fatte correre allo scopo di gettar lo scompiglio. Elettori, recandovi alle urne, abbiate nella vostra mente e nel vostro cuore soltanto il pensiero del bene della nostra Torino: andate a votare pensando al principio che esige la vittoria, e non alle persone. Fate che ancora una volta Torino dia all'Italia l'ammirando esempio di un popolo civile, che conosce il suo dovere, e sa compirlo con fermezza di volontà, con saldezza di disciplina.

Tutti alle urne e tutti per una lista sola — quella, che ha concordata il Comitato liberale.



Avv. Amar Moise

L'avv. prof. Moise Amar, che abbiamo presentato ieri agli elettori liberali, ha non pochi titoli alla benemerenza della cittadinanza torinese. Egli è, dal 1891 (salvo un anno di necessaria interruzione), consigliere della Congregazione di carità, ove fu arduo il lavoro per gli avvenuti concentramenti e trasformazioni di opere pie. E' da varii anni consigliere dell'Amministrazione della Casa Benefica e del Patronato per gli infortuni del lavoro. Oltre ad essere un buon avvocato, egli professa l'insegnamento, dal 1877 (ora con incarico), e la legislazione nelle industrie, negli impianti e nell'esercizio, è da lui largamente studiata e svolta nella scuola.

Classe operaia e socialismo.

La battaglia che combattiamo contro i socialisti non è battaglia contro gli operai. Noi siamo sostenitori antichi e convinti delle loro organizzazioni. Abbiamo sempre scritto



Generale Bigotti

e scriveremo sempre che il partito liberale non solo non deve oppugnare le organizzazioni operaie, ma facilitarne lo sviluppo.

Organizzazione operaia forte costituisce un elemento di ordine.

In Inghilterra, le Istituzioni operaie furono causa di disordine quando erano al loro inizio, con pochi soci e con pochi fondi. Quando si svilupparono fino a raggiungere la meravigliosa costituzione odierna, cacciarono i politicanti, e furono Leghe che tutelarono efficacissimamente gli interessi degli operai, senza sciupare i loro fondi e le loro energie in quotidiani scioperi generali o parziali puramente politici, che alla massa operaia non hanno arrecato nè vantaggio morale nè bene materiale.

I socialisti tedeschi combatterono sempre quegli scioperi politici, che con tanta facilità si proclamano in Italia dai capi socialisti.



Avv. Bona

Noi abbiamo fede nel programma di innalzamento morale e materiale dell'operaio.

Noi siamo convinti che questo innalzamento è indissolubilmente legato allo sviluppo delle industrie.

L'operaio non starà mai bene in un paese dove l'industria non sia progredita.

In tutti i paesi del mondo l'operaio guadagna là dove l'industriale guadagna.

Non vi è antitesi fra i due interessi, ma affinità.

Man mano che l'industria cresce e si sviluppa crescono facilmente, necessariamente, logicamente i salarii. Nel Nord d'Italia gli operai sono più pagati che non nel Sud, perchè nel Nord l'industria è più sviluppata.

Nella stessa nostra Torino i salarii sono



Ing. Bonelli

aumentati da sè stessi collo svolgersi dell'industria.

L'aumento maggiore dei salarii avvenne non quando ogni giorno vi era uno sciopero, ma da un anno a questa parte, epoca in cui non vi fu più uno sciopero di una qualche importanza.

E ciò perchè l'industria si è sviluppata: la mano d'opera è più richiesta e perciò più pagata.

Domandiamo, per esempio, agli operai meccanici se non è vero che da un anno a questa parte il lavoro è enormemente cresciuto, e col lavoro il salario. Se non turberemo questo momento meraviglioso di sviluppo in-



Alberto Cauvin

dustriale, che onora la nostra città, mettiamo pegno che fra due anni i salari, per forza propria delle domande e dell'offerta, aumenteranno ancora.

Quindi, combattendo i socialisti rivoluzionari, rimane ben inteso che non rinneghiamo una sillaba del nostro programma sulla classe operaia e sulle organizzazioni operaie.

A queste auguriamo il massimo sviluppo, perchè, ripetiamo, più sono forti, e più sono elemento di ordine.

Seguiamo con amore l'elevamento materiale e morale dell'operaio, perchè solo è forte quella Nazione, dove i più stanno bene.

Ricordino, gli operai torinesi più evoluti, i loro colleghi d'Inghilterra.

Essi hanno interessi identici ai vostri: ebbene, proprio di questi giorni combattono a fianco del grande partito liberale.

Operai, leggete la storia dell'organizzazione della vostra classe, e vedrete che causa operaia e socialismo sono due concetti assolutamente diversi. E che chi combatte i socialisti non combatte voi.

Nei socialisti combattiamo l'assurda idea del collettivismo, che sarebbe la rovina vostra, come di tutte le industrie: combattiamo i mezzi violenti di far trionfare le idee: combattiamo l'illegalità, perchè senza ordine non c'è vero progresso duraturo.

Ma alla vostra opera, al vostro braccio, all'anima vostra, che si confonde in quella



Conte Gazelli-Brucco

della nostra Torino, che si avvia sui campi della grande industria, ora, come sempre, tutto il nostro omaggio e tutta la nostra simpatia più profonda.

Una lista in dissoluzione.

E' quella della *Gazzetta del Popolo*.

Rabberciata frettolosamente, tanto per dare all'azione disgregatrice l'apparenza di un fine concreto, essa è già in via di sfacelo prima ancora di arrivare alle urne.

L'avv. C. F. Roggieri — un uomo liberale schietto e simpatico, al quale saremmo stati lieti di dare tutto il nostro suffragio — ha dichiarato, in nome di un elevato principio di lealtà e di coerenza, di volere assolutamente astenersi dalla presente lotta; egli ha insegnato quale era il contegno che avrebbero dovuto tenere, nella presente contingenza, i dissidenti del partito liberale. Votare il suo nome, adunque, dopo la sua rinunzia, dopo il suo deliberato proposito di astensione, è uno sprecare dei voti.

Guglielmo Ferrero, socialista, socialistoide, simpatizzante..... non lo sa bene nè meno lui..... dichiara che «*ha accettato la candidatura*» offertagli, per conto degli elettori, dalla *Gazzetta del Popolo* «perchè *non c'è probabilità alcuna di riuscita*»!..... Del resto, il Ferrero



Sig. Gribaudi.

(dottrinario navigante fra i partiti senza appartenere a nessuno) dice anche questo: «Si è fatta «in Italia una tal condizione di cose, che non «credo vi sarà per me un posto, nè grande nè «piccolo, nella politica italiana del prossimo av«venire; e dal lungo studiar della storia al«meno questo ho imparato: che nessuna ener«gia di intelletto e di volontà può vincere una «situazione, a cui non voglia almeno in parte «piegarsi.»

In altri termini per lui, Guglielmo Ferrero, l'Italia è troppo piccola!

La sua candidatura caratterizza la lista e le imprime il marchio di fabbrica: affermazione di nihilismo politico.

L'avv. Obert, per avere accettato di far parte della lista medesima, è chiamato egli pure ad *audiendum verbum* dai suoi amici politici radicali e, se non è radiato dalle loro file, come ne era corsa voce, è per lo meno messo nella necessità di presentare le proprie dimissioni, come infatti egli stesso ci scrive.

Si poteva mettere insieme una lista più incompleta, più inutile, più disgraziata? Ma era fatale, perchè l'abisso invoca l'abisso, l'errore l'errore. Sbagliato il principio, si doveva procedere di sbaglio in sbaglio fino alla fine. Per dare a una condotta illogica e dissolvente uno scopo qualsiasi...., si è fatta una lista che si dissolve da sè.



Prof. dott. Pagliani

Le imposizioni del Grande Oriente di Roma.

I lettori sanno che siamo incapaci, per scopo elettorale, di affermare la più piccola circostanza non rispondente a verità. Perciò ci crederanno quando affermiamo sulla nostra parola d'onore che il Grande Oriente Massonico di Roma ha proibito ai fratelli massoni di figurare candidati nella lista concordata dal Comitato elettorale.

Torino deve ubbidire ai cenni del Grande Oriente di Roma? Fare le sue vendette?

Agli elettori la risposta.



Ing. Sincero

Recatevi tutti a votare per i seggi

Per evitare ogni possibilità, per quanto lontana a Torino, dove le battaglie si combattono civilmente, di sopraffazione elettorale, sarà bene che un forte nucleo di elettori si rechi alle rispettive sezioni per votare i seggi.

Evidentemente, se i seggi sono occupati dagli avversari, questi sono più propensi a riconoscere l'elettore dalla cravatta rossa e dal fiorellino convenzionale. Se si presenta un elettore *pacifico*, corre rischio di non essere riconosciuto. Egli si aggira melanconico e stizzito nei pressi del seggio e finisce poi per stancarsi ed andarsene.



Ing. Zecchini

Attenti dunque gli elettori:

Recarsi a formare il seggio nella prima ora;

Rimanere, dopo votato, per riconoscere i non compagni, esigendo che la legge e l'uguaglianza dei diritti siano rispettati.

Assistere allo scrutinio e vigilare. Ha una

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (238)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Va bene..... Va bene, ragazza mia!

— Benissimo, ragazza mia!

Questa esclamazione era stata pronunciata dallo scienziato Tiburzio, che prese la mano di Graziosa e la baciò con effusione.

Egli ignorava chi ella fosse, ma aveva preso la difesa di Claudio, e perciò già l'amava.

Ma in questa Le Boutu si avanzò, torbido, verso di lui, col viso contratto, i suoi occhietti fiammeggianti..... Nonostante fossero passati tanti anni, egli lo riconosceva.

— Ah! dunque, siete voi!

Bisognava proprio che se la prendesse con qualcuno.

Ma Claudio si interponeva; e gravemente:

— E' grazie al signor visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillac che ho potuto fare la mia strada nell'officina del signor Marjean.

— A Parigi, ragazzo, di sempre, senza esitazione: il signor Giovanni di Vitray!

— Vi obbedisco, e voglio, del resto, obbedirvi sempre, signor di Vitray, come avrei obbedito a mio padre. Dunque, zio, bisogna che voi sappiate, voi che mi avete fatto da padre, quanto è stato buono il signor di Lauzun-Chabrillac per me, e come egli mi ha iniziato ai suoi importanti lavori..... E' lui che, in sì poco tempo, mi ha spinto alla direzione di quel laboratorio..... e spero che il signor Giovanni di Vitray avrà la bontà di mantenermi a quel posto.

— Attendo di meglio, ragazzo mio! — rispose teneramente Giovanni di Vitray.

— Dunque — concludeva Claudio — è tanto il signor Lauzun di Chabrillac che devi ringraziare, mamma, quanto il nostro buon amico Giovanni di Vitray.

Tiburzio ebbe uno sguardo d'infinita gratitudine per suo figlio, che trovava quando mezzo sì delicato per annodare delle relazioni tra lui e la famiglia di sua madre. Ed andando verso Caterina:

— Signora, sono io..... siamo noi che dobbiamo ringraziarvi per aver saputo educare un tal figliuolo.

E siccome Giovanni vedeva delle lagrime spuntare negli occhi della povera Caterina, e temeva che Tiburzio non sapesse serbarsi abbastanza padrone di sè, se si fosse lasciato che l'emozione lo dominasse, esclamò giocosamente:

— Suvvia! Ci si mette a tavola, oggi?

— A tavola! — fece la signora Le Boutu, già turbata al pensiero di ricevere in guisa sì improvveduta personaggi di tanta importanza.

E Giovanni, mantenendo il tono di buon umore:

— Vi figurate forse che pranzeremo al restaurant quando ci si trova così tra buoni amici, dopo una simile scossa? Per Bacco! Forse ciò vi disturberà, mia buona amica, ma poco importa. Ho una fame diabolica e voglio una costoletta come la sa cuocere la signora Caterina e del caffè che nessuno sa preparare come la signora Le Boutu. Voi non ci metterete alla porta già, poichè siamo venuti a farvi visita così garbatamente?

— E l'officina? — fece Claudio, rapito di seguire Giovanni nel suo buon umore. — Mi si darà la multa.

— Tu sei ancora in prigione, ragazzo mio! — disse Giovanni, senza punto temere di rievocare l'inquietudine di un giorno: — E' la Giustizia che ti dà libertà fino a domani. Ma domani, poi, al lavoro.

E gli tirò affettuosamente l'orecchio.

— Domani, il primo alla bisogna, oh?

— Ah! di gran cuore!

— E non più nel laboratorio, ma nel mio gabinetto. Metteremo una tavola presso la mia, e sarai alla direzione di tutto, con me.

— E dunque? Ed io! — fece Tiburzio. — Io che intendo associarlo a tutti i miei lavori!

— Ebbene? e quanto ce ne rimarrà a noi, allora! — pronunciò Graziosa, con un leggero tremito, e forse anche con un pochino di gelosia.

— Sarà per le sue ricreazioni, zio, — dichiarò Giovanni, — pei suoi giorni di congedo. Ma vi prevengo che non glie ne lascierò molti. Ho moltissime faccende da sbrigare.

Giovanni, che pensava di aver subito letto nel cuore di sua figlia, ma che voleva aver la certezza che non si ingannava, guardò Graziosa colla coda dell'occhio, e disse vivamente:

— Oh! oh! ma un giovane bisogna che anzitutto pensi al proprio avvenire! Ecco all'incirca sei mesi che io non ho lavorato nella mia officina. Bisogna che tutto mi cada sott'occhio, tutto ciò che è fatto, tutto ciò che si sta facendo, tutto ciò che è in progetto. E' un'eccellente occasione per Claudio per mettersi al corrente di tutto. E siccome la bisogna che reca ogni corriere basta ad occupare la giornata, non è che alla sera ed alla domenica che Claudio potrà lavorare con me.

Gli occhi di Graziosa sembrava che volessero trafiggere il suo buon amico Giovanni di Vitray. Toglierle Claudio anche la domenica!

Ma Giovanni proseguiva imperturbabile:

— Senza contare le corse a cui dovrà accompagnarmi, anche la domenica. Ah! ragazzo mio, non è una sinecura l'essere mio segretario! E' questo il titolo che io ti dò, e sarai come un altro me stesso.

Graziosa, allora, ebbe per Giovanni di Vitray uno sguardo quasi aggressivo.

Certo, ella era raggiante della grande simpatia che egli dimostrava a Claudio e dell'importanza che voleva dargli subito nella sua Casa..... Ma, invero, aveva l'aria di agire come se Claudio fosse esclusivamente suo. Questa era una prima ragione di gelosia. Poi, che sarebbe stato di loro, che sarebbe stato di lei, vicino a questo Claudio, che diventava un così importante personaggio?

Già ella sentiva una considerevole differenza tra i suoi parenti ed il signore e la signora Marjean, che sembrava non possedessero che la villa del Fret. Ed ecco che egli era una delle prime personalità di Parigi, alla testa di una immensa industria.

Ella non potè così trattenersi da questo rimprovero, sincero, quantunque detto scherzando:

— Allora, voi ce lo rubate il nostro Claudio?

— Io vi rubo tutti!..... Voi mi appartenete tutti. C'è bene uno di voi a cui avrei diritto di tenere il broncio, ma per l'amore di Claudio e della mia piccola amica Graziosa, perdono al mio vecchio amico Le Boutu, la sua mancanza di fiducia in me.

Ed egli andò a lui e gli posò pesantemente la mano sulla spalla e, siccome Gregorio non aveva l'aria di comprendere, disse:

— Sì..... Sì..... E' con voi che io ce l'ho, vecchio brontolone, cattivo amico!

Le Boutu volle protestare.

E Giovanni proseguiva:

— Sì, sì, cattivo amico, che mi avete sempre detto: «Voi potete assentarvi da Brest finchè vorrete..... Io ci rimarrò sempre.»

— Ma..... Ma..... Signor Marjean!

— No! signor Giovanni di Vitray.

(Continua).

scheda è oppugnata, esigere sia ammessa e dichiarata *contestata*.

Se avvengono novità, chiedere atto nel verbale, ed esigere che atto sia dato.

Badare che i distributori di schede alle porte con abili manovre non sostituiscano le schede.

Di ogni fatto di contrasto e di sopruso avvertire subito l'Unione Liberale Umberto I, ove è disposto un Comitato di consulenza.

Confrontate la lista.

Prima di votare confrontate, o elettori, la lista, nome per nome, affinchè essa corrisponda in tutti i 64 candidati a quella concordata dal Comitato liberale. E ciò per evitare sorprese.

Espulsi... e processati!
Viva la libertà massonica!

Avevamo scritto le poche righe che i lettori avranno letto nella pagina precedente, circa le *imposizioni del Grand'Oriente* di Roma, quando ci è capitato fra mano un foglietto volante, edito dall'*Unione radicale Subalpina*, e vi abbiamo trovato questo dispaccio:

« Roma, 26, ore 15:

« Il Grande Oriente d'Italia, applicando l'articolo 126 delle Costituzioni, ha escluso dalla Massoneria i fratelli:

« Avv. Adolfo Bona.
« Avv. Giacinto Cibrario, *senatore*.
« Avv. Edoardo Daneo, *deputato*.
« Achille Durio.
« Ing. Cesare Frescot.
« Angelo Rossi, *senatore*.
« Avv. Tommaso Villa, *deputato*.

« perchè, alleandosi coi clericali per le imminenti elezioni amministrative in Torino, vennero meno ai principii fondamentali ed all'indirizzo dell'Ordine, che neanche ai fratelli inattivi è lecito violare.

Ettore Ferrari, Gran Maestro. »

Lo stesso foglietto poi annota:

« Da informazioni private ci risulta che per la medesima accusa venne iniziato regolare processo contro altri candidati. »

Proscrizioni e processi! La Massoneria è gelosa delle glorie di Silla e della Santa Inquisizione.

Così è rispettata da essa, in pieno secolo XX, la libertà del pensiero e della coscienza.

Agli elettori liberali, veramente liberali, dare il giudizio e dimostrare che Torino non tollera imposizioni e processi alle coscienze nè da grandi nè da piccoli Orienti.

Al Circolo Vanchiglia.

L'adunanza fu assai numerosa ed ordinata. Presiedeva il candidato cav. Pia, il quale con belle parole presentò i candidati ing. Zecchini, Luciaire e Sincero, oratori della serata. Assistevano anche il conte Tornielli ed il conte Gazzelli. Mandarono la loro adesione il senatore Borgnini ed i candidati avv. Amar e signor Cesare Fiorio.

L'ing. Zecchini, cui il presidente concede pel primo la parola, dice brevi parole di presentazione, facendo una calorosa promessa di solerte attività nel Consiglio; accennando ad alcuni dei problemi più urgenti, come quello ferroviario, che non sopportano più dilazione alcuna, conchiude che è una vera ironia ed una vera enormità dire che una prova del partito socialista in Comune potrebbe essere, se non utile, tollerabile. Conclude affermando che, profondamente liberale, non si discosterà mai dal grande partito, cui si onora di appartenere, e per il quale s'appresta a combattere ardentemente la battaglia. L'oratore è assai applaudito.

Il cav. Giovanni Paolo Luciaire legge quindi un vigoroso discorso, nel quale fa promessa di tutta la sua maggiore attività e di tutto il suo buon volere. Dice che da molti e molti anni vive tra gli operai, e quindi ne conosce i bisogni e saprà esserne efficace tutore; l'avvenire di Torino è tutto nelle sue macchine, quindi il maggior suo dovere sarà rivolto all'attuazione di quel programma economico che, bandendo inutili sperperi in spese di lusso, favorisca l'incremento delle industrie ed il relativo benessere delle popolazioni. Necessitano nuove energie elettriche ed a buon prezzo; occorre risolvere la questione ospitaliera, e provvedere all'incremento e alla tutela degli Istituti di deposito e di risparmio, affinchè il denaro degli operai non venga distolto per impieghi, che come le Cooperative di consumo sono dannose agli interessi dei meno abbienti e del piccolo commercio.

Termina con una calorosa invocazione alla concordia ed alla disciplina, bollando con roventi parole coloro che cercano di mettere il disordine e lo scompiglio.

Al simpatico oratore l'assemblea fa un'ovazione.

L'ing. Sincero affronta subito con arguta e felice parola la questione politica, che è la questione scottante delle elezioni amministrative attuali. L'alleanza è stata utile, si domanda; e, se mai la questione dell'alleanza è fondamentale negli interessi dell'amministrazione comunale. Dice che l'alleanza si imponeva per ragioni pratiche, per non lasciare cadere l'amministrazione in mano d'un partito che non ha uomini maturi i quali conoscano le fondamenta degli istituti benefici, che possano essere tutori del patrimonio artistico, di un partito che va facendo proprio di questi giorni propaganda antimilitarista. La questione politica non è poi questione fondamentale nell'amministrazione, perchè i problemi che maggiormente s'impongono al Comune di Torino, sono problemi economici, dei quali il partito cattolico è forse più fervente propugnatore che i liberali. Illustra quindi l'ing. Sincero con molta chiarezza e perspicacia alcuni di questi problemi, principalmente quello ferroviario, dimostrando la necessità della costruzione di nuove stazioni ad Est della città per le merci; della costruzione di linee che vadano al mare, tra le quali primissima quella Torino-Carmagnola-Savona.

Conclude affermando che il Comitato elettorale, accogliendo la stipulata alleanza col partito cattolico, ha agito perfettamente; e non ha offuscato la limpida coscienza liberale. La lista così combinata permette di formare una maggioranza salda e indisgregabile, non in balìa di una minoranza stravagante. Raccomanda anch'egli la concordia, al di sopra d'ogni apprezzamento personale, fidenti tutti nell'opera del Comitato, presieduto dal senatore Borgnini, che, in quanto a liberalità, ha molto da insegnare e nulla da imparare.

Appena cessati gli applausi calorosissimi che salutarono il brillante discorso dell'ing. Sincero, il presidente cav. Pia concede la parola ai presenti. E la prende l'operaio socialista Barberis, il quale vivacemente, ma in forma corretta, critica il connubio ed espone alla grossa i capisaldi del programma socialista. Tratto tratto è interrotto cortesemente dai presenti e specialmente dal conte Tornielli, il quale gli fa osservare che se gli operai ora vedono più in là, come egli dice, fu perchè i liberali loro aprirono gli occhi.

Il signor Barberis, dalla parola fluente e corretta, non è naturalmente dello stesso parere: e con un nuovo rimprovero alla neghittosità del partito liberale pel bene del proletariato, chiude fra qualche applauso di alcuni compagni e ringraziando per la benevola e cortese attenzione prestata e per la concessa libertà di parola.

Il cav. Pia, dopo aver confutato alcune asserzioni del Barberis ed aver dimostrato che il partito liberale ebbe sempre a cuore il bene degli operai, promovendo le più saggie riforme in loro beneficio, scioglie tra vivissimi applausi l'assemblea.

Al Circolo di Porta Susa.

Ieri sera al Circolo di Porta Susa e Borgo di San Donato ebbe luogo una numerosissima adunanza di elettori liberali, nella quale, dopo brevi applaudite parole dell'on. Panié, presidente del Circolo, inneggianti alla concordia di tutti gli elettori del partito dell'ordine pel raggiungimento di un intento comune, e cioè la vittoria delle forze costituzionali, prese la parola l'avvocato Adolfo Bona, candidato al Consiglio comunale, svolgendo con forma molto concettosa e stringata il programma amministrativo del partito liberale, tanto in riguardo ai bisogni generali della città, quanto a quelli speciali della regione. Con acute argomentazioni dimostrò la inanità del partito socialista, e si diffuse poi specialmente sulla questione daziaria, imperniandola nei suoi veri termini e dimostrando l'assurdo socialista dell'abbattimento della barriera daziaria, di fronte ai milioni che il Comune dovrebbe per sempre corrispondere allo Stato. Concluse promettendo che, se eletto, egli non sarebbe mai venuto meno alla fiducia in lui riposta dagli elettori.

Le ultime parole dell'avv. Bona furono accolte da vivissimi applausi.

L'ing. Zecchini portò il saluto della Barriera di Nizza, e il signor Alberto Cauvin parlò, applaudito, sui bisogni delle industrie e dei commerci. La riunione, alla quale intervennero il senatore Rossi, l'on. Daneo, il signor Fiorio, il dott. Boliesta, l'avv. Bolmida, il cav. Diga, il cav. Bona, della Camera di commercio, e molti esercenti della regione, ebbe fine, verso le ore 11, colla raccomandazione vivissima fatta dal presidente on. Panié di votare e far votare la lista compatta.

Una protesta dell'Associazione Principe Amedeo.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio Signor Direttore della Stampa*,

« L'Associazione « Principe Amedeo », indignata per il metodo di lotta seguito da un manipolo di mistificatori, i quali all'ultima ora pubblicano una scheda contraffatta, nella quale si levano undici nomi scelti dal Comitato centrale liberale, includendovi insidiosamente il nome di Avezzano Giovanni, al solo scopo di combattere indegnamente la candidatura di *Alberto Gribaudi*, l'unico vero rappresentante degli interessi della Barriera di Nizza, denunzia alla pubblica opinione siffatta condotta elettorale dei sostenitori dell'Avezzano, e ricorda:

1.o Che l'Avezzano non fu ritenuto degno di essere incluso nella lista del Comitato Centrale liberale;

2.o Che neppure il Circolo Barriera di Nizza, di cui egli è vice-presidente, stimò opportuno di proporre il suo nome come candidato della regione;

3.o Che l'Avezzano il giorno 8 gennaio corrente appoggiò la candidatura del comm. Scarfiotti, al quale oggi contrasta la vittoria, tanto che gli fu imposto il pudore di non svolgere il suo programma nelle sale del Circolo stesso.

« *La Direzione*.

« *Per il presidente, il vice-presidente:*
« Talucchi Alessandro. »

Gli esercenti ed i commercianti

Gli esercenti ed i commercianti pubblicano un vibratissimo numero unico elettorale, supplemento al *Commercio*, dove sostengono con molto buone ragioni e con una buona polemica tutta la lista concordata. Hanno inoltre pubblicati i seguenti manifesti:

« Noi che sempre propugnammo l'accordo di tutte le forze dell'ordine contro il comune avversario, ora che l'accordo è compiuto, invitiamo a sostenerlo lealmente, votando compatti, senza cancellature, senza sostituzione, la lista proposta dal Comitato Liberale, e non seguendo nel loro tentativo di disgregazione coloro che a solo vantaggio dei socialisti cercano di gettare lo scompiglio nelle nostre file ed escludere dalla loro lista, assieme a uomini di provato valore e certamente benemeriti della nostra cittadinanza, due nostri genuini rappresentanti — il Brosio ed il Ratti.

« *Elettori esercenti e commercianti!*

« La disciplina delle nostre forti organizzazioni sventi i disegni di chi cerca dividerci.

« Diamo prova una volta di più della nostra forza elettorale — la vittoria del blocco dell'ordine e della onesta amministrazione sarà anche e principalmente vittoria nostra. »

Un Comitato elettorale di esercenti e commercianti di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Esercenti e commercianti!*

« I socialisti a pag. 23 e 25 del loro opuscolo-programma dichiarano che appena in loro mani i poteri pubblici cittadini lancieranno arditamente i 130 milioni della Cassa di risparmio e dell'Opera pia di San Paolo nel campo arrischiato industriale onde soccorrere le esistenti Cooperative socialiste e crearne delle nuove.

« Non occorrono maggiori commenti!!

« *Esercenti e commercianti!*

« I socialisti non fanno la lotta per un'idea, così mirano soltanto al denaro altrui.

« Pensate a ridurre all'impotenza chi minaccia di rovinare voi e di sperperare il denaro del povero, affidato ai nostri più popolari Istituti di credito.

« *Esercenti e commercianti!*

« Badate che la *Gazzetta del Popolo* tiene inconsciamente mano ai socialisti. Fate quindi giustizia di tutti, recandovi a votare compatti la lista concordata dal Comitato Liberale Costituzionale. »

Il *Commercio*, corriere degli esercenti, pubblica inoltre questo appello:

« *Elettori esercenti e commercianti!*

« A voi, nell'imminenza della lotta, si rivolge la parola nostra amica ed esortatrice.

« Una grande battaglia domenica sarà combattuta e ad essa voi siete chiamati ad aver parte preponderante e decisiva.

« Da voi, da voi soli dipende la sconfitta o la vittoria di quella lista nella quale i nomi dei vostri amici, dei vostri difensori sono inclusi.

« A voi, colla ferma disciplina, coll'entusiasmo della fede nei destini della nostra città, il farla ad ogni modo trionfare!

« Respingete, a qualunque costo, le blandizie e gli eccitamenti a cui sarete fatti segno per distogliervi dal votare i nomi che il Comitato dell'Unione Liberale vi propone e che noi facciamo nostri.

« Ogni vostra titubanza, ogni vostra cancellazione di un nome significa assicurare l'elezione di un socialista, vale a dire di un vostro giurato nemico.

« Esercenti, pensateci! Guai a voi se i socialisti afferrano le guide della Amministrazione civica!

« A ciò basti ricordare il compagno Pertalupi, che, non appena eletto nello scorso giugno, ebbe a profetizzare in pieno Consiglio comunale che gli esercenti sono destinati a sparire!

« Non dimenticatelo! e non dimenticate le loro innumeri proposte di municipalizzazione. Tutte queste intese alla rovina, allo sfacelo delle nostre modeste aziende!

« E ricordate ancora che la vostra inerzia o l'indisciplina vostra porterebbe al trionfo la scheda avversaria, quella che porta i nomi dei Nofri, dei Tonelli, dei Boggero, dei Porando, e cioè di tutti i capoccia della cooperativa!

« *Amici esercenti!*

« L'intero Corpo elettorale ha in questo momento lo sguardo fisso su di voi, perchè sa che soltanto dall'azione vostra dipende l'esito finale della lotta. Nessuno di voi manchi al dovere della saldezza vostra e della vostra disciplina; dall'entusiasmo che impiegherete nel votare e nel far votare dagli amici vostri la scheda, dipende l'esito finale della lotta.

« Se compirete unanimi il dover vostro, Torino, per vostra virtù, sarà ancora una volta salvata dal disastro di un'Amministrazione socialista, e voi avrete non solo benemeritato della città di Torino, ma avrete dimostrato a tutti, amici ed avversari, che la classe degli esercenti, fortemente disciplinata, combatte lealmente in nome dei propri ideali.

Un altro appello agli esercenti e ai commercianti.

Da un benemerito Comitato elettorale di esercenti e commercianti riceviamo un nobile manifesto, di cui diamo una buona parte:

« *Elettori Esercenti e Commercianti*,

« La più salda disciplina si impone nella presente lotta. Gli sguardi di tutta la cittadinanza sono rivolti a voi, perchè è noto che voi esercenti e commercianti formate nel partito costituzionale un nucleo omogeneo, concorde e organizzato di coscienti *forze elettorali*.

« Ricordate che dalle cancellature di nomi meno graditi, dalle mancanze alla disciplina, chi trae vantaggio immediato è il partito socialista; ma chi se mena vanto come di un trionfo suo proprio è quella parte del partito costituzionale che vi ha sempre dimostrato la sua poca simpatia, qualche volta il suo disprezzo.

« Sono costoro che, assieme ai nomi del *Sambuy*, del *Daneo*, del *Rossi*, del *Villa*, hanno escluso dalla loro lista multicolore due bravi e onesti rappresentanti vostri, il *Brosio* e il *Ratti*.

« *Esercenti e Commercianti!*

« A voi la più nobile e significante protesta contro le imposizioni e i capricci di questa minoranza indisciplinata, che, in nome della purità dei principii, *incita i liberali a votare per un socialista, ed esprime pubblicamente il voto che le elezioni debbano riuscire disastrose pel partito dell'ordine*.

« Votate compatti e disciplinati la lista concordata, perchè questi signori non riescano nel loro intento; *la vittoria della lista sarà principalmente vittoria degli esercenti e commercianti*.

« Soprattutto affermatevi uniti come un sol uomo sugli antichi amici e rappresentanti vostri *Rossi Teofilo* e *Pia Carlo*, e sui nomi di coloro che la *Gazzetta del Popolo* ha voluto mutilare, tra i quali sono gli altri due candidati delle vostre Associazioni: *Brosio Edoardo* e *Ratti Carlo*. »

L'Associazione fra negozianti in frutta e verdura aderisce all'accordo liberale-cattolico.

Anche la Società di mutuo soccorso fra negozianti in frutta e verdura ha aderito all'Unione delle forze dell'ordine rappresentata dalla lista liberale-cattolica.

Ecco l'ordine del giorno, coi considerandi che giustificano la presa deliberazione:

« L'assemblea generale straordinaria dei soci dell'Unione Pro Porta Palazzo e Società fra negozianti frutta e verdura, udita la relazione del proprio Comitato elettorale, ne approva l'operato, riafferma l'antico suo principio di massima, che nelle elezioni amministrative devesi sempre addivenire all'Unione fra gli uomini di ordine a qualunque partito o confessione religiosa essi appartengano;

« Plaude al Comitato elettorale liberale presieduto dall'Ill.mo senatore Borgnini, che questo principio saggiamente applicò, e delibera di accettare e fare sua l'intiera lista di candidati presentata dal detto Comitato liberale, raccomandando agli elettori di votarla compatti. »

Associazione di M. S. fra RR. Carabinieri.

Riceviamo:

« Domenica, 28 corrente, avranno luogo le elezioni generali amministrative di Torino; i soci tutti sono avvertiti che nessuno deve mancare a compiere il proprio dovere di cittadini votando compatti la scheda presentata dal benemerito Comitato delle elezioni generali, presieduto dal venerando senatore Borgnini, all'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, avvertendo che cambiando un nome, come monarchici liberali, amanti delle nostre libere istituzioni, si commetterebbe un tradimento imperdonabile. La scheda dell'Unione suddetta, stampata, portante i 64 nomi, è valevole per la votazione; coloro che non l'avessero ancora ricevuta possono ritirarla alla sede sociale, oppure presso l'Unione surriferita; avvertendo ancora che tutti devono trovarsi presenti alle ore 9 per la formazione dei seggi e successivamente assistere al riconoscimento, facendosi timbrare il certificato della Sezione a cui appartiene, onde potere, se sarà del caso, riconoscere altri elettori di altre Sezioni.

« Avverto infine che l'Associazione suddetta non ha nulla a che fare colla Società chiamata *La Risorta carabinieri*.

« C. Carpa, *presidente*. »

I Comizi socialisti.

In quattordici località diverse ebbero luogo ieri sera altrettanti Comizi, in cui i candidati del partito socialista illustrarono il loro programma.

Non avvennero incidenti di sorta.

La vita che si vive

Uno scienziato inglese ha studiato la questione del celibato sotto il rapporto della longevità, ed è giunto alla conclusione che i celibi occupano nella scala della mortalità un posto assai più alto degli ammogliati.

La moglie, insomma, secondo il sullodato scienziato, sarebbe una specie di canfora, che difende la pelle del marito dalle tarme.....

E' vero che non tutti i mariti possono riposare tranquilli sugli effetti di questa difesa, ma ciò avviene perchè la canfora muliebre non è di buona qualità.

Per ottenere dunque buoni effetti nel matrimonio, occorre fare bene attenzione alle qualità canforali della donna; e se non è di buona marca, si deve scartarla risolutamente.

Lo scienziato enumera altresì le cause che concorrono a rendere meno resistente la vita celibataria.

Esse sono parecchie.

Ma io accennerò soltanto alla seguente:

« La natura — dice — esige che ogni molecola compia la funzione per cui fu creata; ed inesorabilmente espelle e sopprime le molecole inerti, le quali non solo sono inutili, ma sono dannose al corpo sociale, perchè ingombrano ed inquinano con la loro presenza il libero movimento e l'azione delle cellule vitali.

« Ora che cosa sono i celibi se non corpi inerti, i quali impacciano e perturbano il meccanismo della vita sociale? Una società infetta da celibatismo cronico è necessariamente una società anemica, senza fibra e senza nerbo, incapace di sopportare qualunque travaglio fisico e morale, e perciò esposta a perire lentamente come un albero roso nelle radici da una numerosa colonia di parassiti. »

Lo scrittore conclude dicendo che nel dettare il suo studio è stato sopratutto indotto dal vedere come vada penetrando nelle coscienze maschili inglesi una specie di sgomento per la vita coniugale, il che costituisce per lui un grave pericolo per la razza anglo-sassone.

E' dunque in nome del patriottismo che egli getta il suo grido d'allarme. Però, bisogna anche rilevare che lo scrittore è padre di otto ragazze, le quali desidererebbero probabilmente di avere ciascuna una pelle di marito da difendere dalle tarme del celibato!

***

Da collega a collega.

L'aneddoto è narrato da un giornale francese, e ritengo necessario di dirlo subito perchè nessuno dei miei lettori possa nemmeno per un momento immaginare che si tratta del comm. Bianchi o del comm. Borgnini. Narra dunque il giornale francese che un direttore generale di ferrovie, mentre viaggiava trovò un conduttore così gentile nell'aiutarlo a mettere a posto i bagagli che egli si credette in dovere di dargli una mancia. Di lì a qualche tempo, però, forse con l'idea di fare uno scherzo, si avvicinò al conduttore e gli disse:

— Sentite conduttore, sapete chi sono io?

— Davvero non lo so, non ho questo piacere.

— Io sono il direttore di questa rete, e voi dovreste sapere che c'è un ordine, il quale dice ben chiaro che è proibito di prendere alcuna mancia dai viaggiatori.

— E' verissimo — fu pronto a rispondere il conduttore. — L'ordine dice che non dobbiamo prendere alcuna mancia dal pubblico, ma non proibisce affatto di accettare qualche regalo da un collega.

***

Per la raccolta.

Da Busca riceve la seguente circolare a stampa che il signor B. C. ha indirizzato ad amici e parenti per invitarli ad un'agape famigliare in onore della signora V.

« *Pregiatissimo signore*,

« La S. V. Ill.ma sarà pregata di trovarsi alla Casa del sottoscritto alle ore 12 del giorno 10 corrente ad un piccolo Banchetto che sarà offerto alla Sig. V. e compatto che sia accompagnata da chi crede da più persone di sua spettanza, rinnovando la preghiera che questa sia accettata anche, che sia poco da offrire così simile, e di buon cuore.

« Attendo a ricevere e credo che non sia fallita la mia intenzione e con tutta stima salutando la intiera famiglia con anticipati ringraziamenti e rafferma di essere il vostro... »

Quando c'è il buon cuore c'è tutto.

***

Un pensiero di Byron.

« Amo le donne e spesso ricorro con entusiasmo al pensiero di quel tiranno che avrebbe voluto che il genere umano avesse una sola testa per poterla d'un sol colpo troncare. Ma il mio pensiero, quantunque egualmente vasto, è molto più tenero che feroce.

« Io vorrei che il sesso femminile non avesse che una sola bocca di rosa, voluttuosissima, per potere in una sola volta baciare tutte le donne. »

All'atto pratico, però, credo che avrebbe fatto una scelta.....

***

La penultima.

Il sindaco Stupsini domanda all'Autorità competente l'autorizzazione di costruire una nuova aula per il Tribunale.

« Quella attuale — scrive — è talmente piccola che al Pubblico Ministero è impossibile svolgere le sue conclusioni. »

***

L'ultima.

— Io non credo che il numero tredici porti disgrazia.

— Anch'io non lo credo. Tuttavia vi sono delle eccezioni. Conosco un mio amico che ha sempre fatto dei versi di tredici sillabe e, come poeta, non ha mai avuto fortuna.

***

L'ultimissima.

— Conosco un poeta che è per metà celebre e per metà talmente ignorato che nessuno ha mai saputo se è esistito o no.

— E chi è?

— Metà..... stasio, perbacco!

Io per tutti.

Arti e Scienze

NERINA GROSSI.

Uditorio numerosissimo ieri al teatro Alfieri. Non si rappresentavano novità, ma la *Partita a scacchi* e *Battaglia di dame*; il che vuol dire che il pubblico non ritorna mai volontieri al passato, tanto più quando il passato, a sua volta, gli ritorna dinanzi con due commedie facenti sempre di interesse e piene di attrattiva. Ieri sera, poi, fu una festa speciale per una giovine attrice e valente.

Le giovani attrici non mancano nelle nostre Compagnie; ma vi han difetto invece le buone « attrici giovani ». Nerina Grossi appartiene a questo esiguo numero per la grazia della sua persona, per la vivacità del suo ingegno, per il sentimento di verità e per il calore simpatico di passione con cui sa animare le sue interpretazioni. Noi l'abbiamo seguita — e non noi il pubblico — da parecchio tempo nei suoi saggi rappresentativi, e abbiamo apprezzato più volte il valore dell'arte sua, guidata e illeggiadrita da un criterio costante di misura, da un'armonia di atteggiamenti e di espressioni dei quali l'animo e l'orecchio nostro ricevono un senso di squisito gradimento.

La *Partita a scacchi* del Giacosa trovò in lei, ieri sera, una nuova Jolanda, che seppe ammirare [illegible] i sonanti martelliani del poeta e trarre dal popolare fabliello medievale il profumo, la grazia, la soavità romantica che ne formano, nonostante il tempo che vi è passato sopra, ancora il pregio maggiore. Il Piperno, nella parte del « vecchio, gruppo e nobile signore », il Lupi in quella di Fernando ed il Casini sotto la ferrea maglia di Paggio Fernando furono della Grossi applauditi compagni; ma gli applausi ieri erano a lei particolarmente rivolti, a lei che, dopo l'atto del Giacosa e durante i tre atti di *Battaglia di dame*, di Scribe e Legouvé, recitati con la Reiter, vennero, con fiori e con doni, l'omaggio che l'uditorio volle rendere alla gentilezza, alla bontà ed alla finezza dell'arte sua. Arte che lo studio coscienzioso saprà e vorrà spogliare di alcuni difetti e piccoli manierismi, se la Grossi, non seguendo l'impaziente, dannosa ambizione di altre giovani attrici, continuerà lodevolmente, come mostra di voler fare, a non aver fretta e ad esercitarsi nelle parti che convengono al suo talento e alle sue doti un tirocinio prezioso nella compagine di una Compagnia.

Questa sera le due commedie si ripetono. Lunedì un altro tuffo in pieno romanticismo, poichè, chi l'avrebbe detto? Virginia Reiter ci offre l'interpretazione della *Celeste* di Leopoldo Marenco. Dovremo forse ripetere: *Multa renascentur quae iam cecidere!*....

di.

Concerto Roy.

Ieri sera, davanti ad un pubblico elegantissimo, che gremiva la nuova sala Canavesio, sul corso Vittorio Emanuele, ha avuto il saggio delle allieve della maestra di pianoforte signorina Elisa Roy, la quale ha dato prova di possedere un ottimo metodo di insegnamento, inspirato a vero sentimento d'arte.

La sala, sfarzosamente illuminata, trasformata in una vera serra di fiori, ricca di tante eleganti *toilettes*, offriva un magnifico colpo d'occhio. Le allieve suonarono con vera maestria della musica di Chopin, Weber, Berlioz, Bizet, Catalani..... e piacquero in special modo la sinfonia della *Gazza ladra*, eseguita in modo inappuntabile dalla signorina Roy in unione alla signora Tarnelli, alla signorina Bruno ed all'ingegnere Hugues; ed il concerto in *re maggiore* (due violini e piano), eseguito dalla sorella e dai fratelli Bianchetti. La signorina Dian, applauditissima, cantò con grazia e con fine senso d'arte la *Romanza d'amore* e la deliziosa *Strana* di Tirindelli.

Alle valenti maestre offrirono le allieve in questa occasione una splendida statua in bronzo, ed alla concertista furono offerti eleganti mazzi di fiori.

I teatri popolari a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,20:

Da molto tempo si parla a Parigi, come altrove, dei teatri popolari; una Commissione è stata anzi già da un certo tempo istituita dal sottosegretario di Stato delle Belle Arti, e dessa si è riunita stamane, ancora sotto la presidenza del sottosegretario stesso, in seduta plenaria. La riunione durò dalle 9,30 a mezzodì; cinquanta membri circa vi assistevano. Furono lette oralmente il rapporto e le conclusioni della prima Sotto-Commissione, da cui era incaricato di presentarli. Una discussione si impegnò quindi, a cui presero parte diversi membri della Commissione, fra cui Giulio Claretie. Il sottosegretario di Stato pose ai voti le conclusioni della prima Sotto-Commissione, che furono tutte adottate e che possono riassumersi così:

1° Saranno istituiti quattro teatri popolari a Parigi, uno al centro e tre alla periferia: riva destra e riva sinistra della Senna;

2° I teatri funzioneranno con troupes autonome;

3° I fondi necessari saranno assicurati mediante una lotteria e con dei buoni a lotto;

4° Sui fondi della lotteria una parte sarà riservata, sotto forma da determinarsi, allo sviluppo del teatro popolare in provincia.

Tutte queste quattro proposte furono adottate, quali all'unanimità, quali all'unanimità meno due voti.

La Commissione si riunirà ancora lunedì mattina per esaminare il rapporto del deputato Millevoye sulla parte che sarà fatta alla centralizzazione e alla volgarizzazione popolare dell'arte lirica e drammatica in Francia.

Il successo di *Vittime del passato* a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 0:

Al teatro del Corso, affollatissimo, Zacconi rappresentò ieri le *Vittime del passato*, dramma di Lorenzo Ruggi. Il pubblico bolognese confermò lietamente il successo di Torino. Molte chiamate all'autore ed agli interpreti.

Università Popolare.

Questa sera, alle ore 21, il dott. Carlo Foà terrà una conferenza sul tema: *La vita e la morte.*

L'ingresso è libero.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180.

Un ordine del giorno dei rivenditori di privative.

L'altra sera i rivenditori di privative, riuniti in numerosa assemblea, votarono un ordine del giorno, col quale, « considerato le ripetute promesse che da due anni ebbero dalla Direzione generale delle privative e da S. E. il ministro delle finanze sulla modificazione in senso più equo della legge 1.o febbraio 1901, N. 50, sulla vendita delle privative da tutti riconosciuta a loro dannosa;

« Considerato che coll'attuale cambiamento del Ministero tale aspettativa d'importanza vitale pei rivenditori minaccia di prolungarsi ancora indefinitamente, mentre avevano avuto formale promessa da S. E. il ministro Majorana che le modificazioni alla legge suddetta sarebbero state presentate al Parlamento nazionale nel corrente gennaio;

« A scongiurare tale ritardo, che è causa per loro di gravi danni sì materiali che morali; mentre affermano la loro solidarietà colle Società consorelle di tutta Italia nel tenacemente propugnare la loro giusta causa, fanno voti a che la Direzione generale delle Privative faccia sì che venga presentata la legge di modificazione a quella del 1.o febbraio 1901 alla Camera dei deputati non appena questa riprenderà i suoi lavori. »

Le vacanze nelle Scuole municipali.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Per le elezioni comunali le Scuole municipali resteranno chiuse sino al 31 corrente. Non pare ora che si esageri alquanto nel far fare vacanze? Che si vogliano proprio due giorni di lavoro, e non basti uno solo a togliere i banchi e far libere le aule? E che siano necessari altri due giorni dopo la votazione per sgombrare e rimettere in ordine le classi, supponendo che anche nel lunedì, 29, i locali vengano occupati per fare lo spoglio delle schede?

« Con tanti inservienti municipali, col Corpo degli spazzini disponibile dalle ore 17 in poi, non si potrebbe fare tale lavoro nelle ore serali?

« In questo modo potrebbero guadagnare qualche cosa di più anche queste altre persone dipendenti dal Municipio, e si avrebbero le classi in ordine almeno due giorni prima, e forse un giorno solo basterebbe per preparare i locali per la votazione.

« E tanti padri e tante madri di famiglia ringrazierebbero le Autorità superiori di aver provveduto a diminuire le vacanze e di aver pensato un po' di più all'istruzione pubblica quando specialmente si vuole l'istruzione obbligatoria!

« Dubitiamo però molto che ciò avvenga, perchè il Corpo insegnante certo non si troverebbe molto contento.... Tirati i conti, in tutto il mese di gennaio si sarebbero fatti solo sedici giorni di scuola!

« Grati se vorranno dare posto alla presente, ne porgono loro i più sentiti ringraziamenti, col massimo ossequio

« *Alcuni Padri di famiglia.* »

Il desiderio dei padri di famiglia che ci scrivono è perfettamente giustificato, e noi crediamo ch'essi abbiano ragione nel trovare eccessive le vacanze da giovedì sera alla mattina di domenica per preparare gli Uffici elettorali. Crediamo invece non siano nel giusto se ritengono che lo spoglio si possa fare tutto nella giornata di lunedì. Conviene tener presente che gli elettori amministrativi di Torino sono più di 30 mila, e che i candidati riconosciuti ufficialmente sono 158!

Adunanza dell'Associazione nazionale educatrici infantili.

Domenica, 28, alle ore 15, nella sala dell'Associazione impiegati civili, via Cavour, 11, piano 2°, si terrà l'adunanza generale della Sezione torinese dell'Associazione nazionale educatrici infantili.

Quest'adunanza verrà presieduta dal prof. Morandi, direttore del giornale *La voce delle maestre d'Asilo*, e fondatore dell'Unione nazionale educatrici d'infanzia.

Si svolgerà il seguente ordine del giorno: « Comunicazioni della Presidenza — Relazione morale e finanziaria dell'annata — Parole del professore Morandi — Elezione dei membri del Consiglio. »

Incidenti tranviari.

Sul corso Principe Oddone, all'altezza della casa N. 38, il carrozzone tranviario N. 11, della Società Alta Italia, manovrato da Giacomo Bolognino, urtò violentemente contro un grosso fusto d'albero, che, sopra un carro, stava per essere introdotto nello stabilimento Garetto. Il carrozzone riportò rilevanti guasti alla piattaforma anteriore, per cui dovette essere ritirato dal servizio. L'albero urtò contro una colonna in ghisa, di sostegno dei fili di trazione, spezzandola. Nessun male alle persone.

— All'angolo delle vie Regina e Principe Amedeo un carro della Società « Arte Vetraria », condotto da Luigi Trivero, si urtò col carrozzone tranviario N. 29, della Società Belga Torinese, manovrato da Battista Rolando. Quest'ultimo veicolo ebbe un vetro frantumato. Due guardie municipali sopraggiunte assumevano le generalità fra il conducente ed il manovratore.

Disgrazia all'Esposizione d'automobili.

Nel Parco del Valentino, dove si sta preparando l'Esposizione automobilistica, mentre accudiva al proprio lavoro, il carpentiere Stefano Baramone, di anni 36, scivolò da un impalcato e cadde in così malo modo da riportare la frattura del braccio destro, la distorsione del braccio sinistro e alcune contusioni in diverse parti del corpo.

Da un operaio e da una guardia municipale fu in vettura trasportato al San Giovanni, i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Ustionato dall'acido solforico.

Da un suo fratello fu accompagnato al San Giovanni il nichellatore Antonio Lusona, d'anni 14, abitante in via Vanchiglia, 14, il quale nello stabilimento Dovo, all'angolo di via Balbo e via Bava, si era accidentalmente versato addosso una casseruola d'acido solforico, ustionandosi alle gambe.

I medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 35 giorni.

I Balilla da strapazzo.

Lo scolaro Gaetano Territo, d'anni 9, abitante in corso Palermo, 15, mentre si trastullava per via, fu colpito da un sasso lanciato da un suo coetaneo, e riportò una ferita lacero-contusa alla faccia. Condotto al San Giovanni per le necessarie medicazioni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Ancora della falsa denunzia.

Quel certo V. L., diciottenne, che, per giustificare la spesa di due lire, ricorse ad un'immaginaria aggressione, con relativa denunzia alla P. S., fu condannato dal magistrato a tre giorni di carcere condizionale.

Venne perciò rimesso subito in libertà, e speriamo che la lezioncina gli abbia insegnato a diffidare delle bugie.

Stato Civile di Torino

26 gennaio 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI: De Giorgis Antonio, d'anni 82, di Dorno, direttore Scuole municipali, corso Vinzaglio, 11.
Campana comm. Filippo, id. 72, di Peveragno, colonnello a riposo, via Regina, 1.
Cavecassi Luigia (ved.) nata Crose, id. 66, di Milano, casalinga, via Lagrange, 47.
Borel Clemente, id. 48, di Torino, albergatore, via Melchiorre Gioia, 2.
Binaudo Giovanni, id. 55, di Oleggio, fabbro, via Petrarca, 13.
Tovaglia Pietro, id. 76, di Torino, cancelliere di Pretura a riposo, via Carlo Alberto, 34.
Garisio Bartolomeo, id. 60, di Sandigliano, falegname, via Torino, 7.
Gai Teresa (ved.) nata Balsamo, id. 74, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Nizza, 69.
Manacorda Luigi, id. 62, di Casale Monferrato, pensionato, via Saluzzo, 35 bis.
Poletto Teresa (ved.) nata Stoero, id. 73, di Borgaro Torinese, contadina.
Navone Lodovica n. Fiorito, id. 57, di Torino, [illegible]
Bruna Giuseppe, id. 28, di Carignano, conducente.
Bosco Alessio, id. 26, di Chiusano d'Asti, carrettiere.
Mascone Maria (v.) n. Marcarello, id. 77, di [illegible] d'Alba, casalinga.
Cravero Paola (v.) n. Bonetti, id. 69, di Torino, cas.
Durandetto Maria Delfina, id. 65, di S. Giorio, cont.
Agresti Rachele n. Scaldaferri, id. 60, di Gandino, cas.
Demonte Fortunata, suor M. Edoarda, id. 50, di Torino, maestra.
Cairano Agnese (v.) n. Bongiovanni, id. 66, di Villanova Mondovì, lavandaia.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Co-

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari

Piacenza, 26 gennaio 1906.

Perfosfato minerale. — Le quotazioni dei perfosfati minerali restano invariate ai limiti più volte detti.

Scorie Thomas. — E' poco sentita la domanda pel consumo primaverile, sicchè, secondo le previsioni che si fanno, la maggior parte delle quantità in stok della scorsa campagna autunnale dovrà attendere nei magazzini di poter essere consegnata nell'estate-autunno del 1906.

Nitrato di soda. — Il mercato italiano attraversa un periodo di debolezza che fa contrasto con la sostenutezza del mercato d'origine e dei principali mercati esteri.

Evidentemente gli arrivi, un po' anticipati e in gruppi di parecchi velieri, a Genova, che non possono totalmente essere assorbiti dal consumo, provocano degli imbarazzi nei ricevitori. Questi, piuttosto che immagazzinare, svendono.

A Venezia pure sono arrivati dei carichi ed altri sono attesi prossimi, ma, perchè il consumo in quella zona è più anticipato, i prezzi non mostrano debolezza, tenendosi fermi sulle L. 25 50 e 25 60, franco vagone.

Solfato rame. — Il rame metallo, dopo essere sceso alle 77 lire sterline, è risalito alle L. 79, mostrando una tendenza fondamentale ferma.

I prezzi del solfato hanno però sentito poca influenza da ciò. Le quotazioni delle primarie marche inglesi si aggirano sui F. 61 50 e 62 sconto 1 1/2 per cento cif.

Quello del nazionale su 60 e 60 1/2 netto vagone partenza.

Rivista settimanale dei vini.

Il mercato vinicolo continua calmo, come il solito avviene a quest'epoca dell'anno, ed i prezzi non presentano in complesso variazioni sensibili.

In *Piemonte* i compratori, favoriti dal bel tempo, continuano a visitare le diverse regioni vinicole, ove combinano discreti affari. I prezzi dei vini però hanno subito da qualche settimana lievi ribassi, specialmente per i tipi ordinari e deficienti. Si prevede che alla prossima primavera le poche qualità veramente scelte e fine saranno ricercate a prezzi rimuneratori. I vini da pasto ordinari si quotano da L. 22 a 30 l'Ett., e quelli fini da L. 30 a 36 l'Ett. nella cantina del produttore.

Del resto quotasi:

Monferrato: Casorzo, da L. 26 a 28; Camagna, da 26 a 28; Collamonte, da 30 a 32; Moncalvo, da 28 a 33; Castagnole, da 26 a 32; Ottiglio, da 28 a 30; Scurzolengo, da 30 a 36; Vignale, da 27 50 a 30.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, L. 28 a 30; Alice Belcolle, rossi 27 a 30, id. moscato 45 a 48; Canelli, barbera fine 42 a 48, da pasto 30 a 36, grignolino 45 a 52, freisa 45 a 52, nebiolo 65 a 72, moscato 48 a 50; Incisa Belbo, vini n. 30 a 36; Ovada, 26 a 32; Nizza Monferrato, 30 a 36, moscato 36 a 40; Castagnole Lanze, 30 a 36.

Astigiano: Asti, barbera extra da L. 50 a 60, da pasto da 30 a 35, grignolino da 50 a 60; San Damiano, rossi da 30 a 36, id. barbera 40 a 42; Portacomaro, da 32 a 36; Castiglione d'Asti, barbera da 32 a 36, freisa da 42 a 45; Mongardino, da 30 a 36; Isola d'Asti, da 28 a 32.

Tortonese: Tortona, L. 24 a 26; Carbonara Scrivia, 24; Volpedo, rossi 28 a 32.

Langhe: Alba, nebiolo sup. L. 55 a 60, id. barbaresco 90 a 100, id. dolcetto 36 a 40, id. barbera 46 a 60, id. barolo v. 90 a 100; La Morra, id. barolo v. 95 a 100, id. nuovo 60 a 60; Barolo, nebiolo v. 160 a 130, id. nuovo 60 a 65, da pasto 32 a 36; Dogliani, 28 a 34; Santo Stefano Belbo, 38 a 45; Monforte, dolcetto 30 a 34, id. barbera 30 a 35, id. barolo 80 a 90; Cuneo, barbera 32 a 34, id. freisa, dolcetto 28 a 32; Carrù, dolcetto 30 a 32.

Novarese: Gattinara, n. L. 40 a 40; Lessona, nuovi 34 a 36, id. fini 100 a 120; Ghemme, nuovi 25 a 30, id. vecchi 48 a 160, id. superiori 36 a 150; Oleggio, 26 a 30; Borgomanero, Vergano, Maggiora, Boca, 20 a 30.

Liguria: A Genova si registrano arrivi esuberanti in qualità di Sicilia e di Puglie; ciò che produce calma e ribassi nei prezzi.

A *Milano* il freddo ed il disservizio ferroviario ritardano molto gli arrivi; quindi vi ha calma tanto nelle richieste che nei prezzi. Si quota:

Gattinara, Ghemme vecchio L. 42 a 170; Barolo e Barbaresco vecc. 100 a 160; Barbera d'Asti 1903, 50 a 55; id. Monferrato 1905, 34 a 42; Grignolino e Freisa, 45 a 55; Ovada, Acqui, 35 a 44; Broni e Stradella, 30 a 35; Riviera Garda, 34 a 40, bianchi secchi 28 a 40; Id. Asti e Canelli, 44 a 50; Veronesi e dintorni, 42 a 65; Reggio e Modena, 30 a 44; Abruzzi 34 a 40; Lecce e Gallipoli, 28 a 36; Barletta, 36 a 44; Pugliesi 28 a 36; Filtrati, 40 a 60; Riposto ed Etna, 24 a 30; Marsala, 60 a 75; Sardegna, 30 a 35. (Dal *Sole*).

Prodotti chimici.

Solfato rame. — Le scorse dilazioni inglesi, che avevamo determinato in quest'ottava qualche rilassatezza nei prezzi, non influirono che momentaneamente, giacchè il rame non tardò riprendere i suoi alti corsi, e di conseguenza il mercato del solfato rame ad assumere nuovamente la sua posizione ferma e sostenuta.

Tartaria. Si concludono attivamente affari sulle basi convenienti di L. 59,50-60; Fabbriche contanti netto.

Superfosfati. — Qualche fermezza per il rialzo delle materie prime: quotasi per consegna pronta il minerale a centesimi 32-33, il superosso a centesimi 46-47 l'unità posto fabbrica contanti netto.

(Comunicazioni dell'*Unione Italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici* di Vicenza).

Caffè e zuccheri.

Il risveglio notato in queste ultime settimane nel mercato generale del caffè accenna ad accentuarsi sempre più, specie sui luoghi di produzione, vale a dire sui mercati del Brasile, che sono fermissimi e ove si crede in aumenti ulteriori.

Però agli Stati Uniti si mantiene ancora un andamento facile, la speculazione non parendo rientrata finora nell'articolo.

Il mercato generale degli zuccheri, per quanto gli affari segnano un andamento piuttosto animato, si mantiene calmo a prezzi stazionari, cioè prevalentemente deboli.

Informazioni e note.

Con regio decreto è stata approvata la istituzione nella capitale del Regno di un corso speciale di matematica finanziaria e attuariale di grado superiore presso la R. Scuola media di commercio.

Il corso ha per fine di provvedere all'istruzione teorica e pratica di coloro che intendono dedicarsi alle professioni ed agli uffici attinenti alle istituzioni di credito e di previdenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,6; ore 15: 739,4; ore 21: 741,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,0 Minima — 4,3

(*Piazza Castello — Nella cicola al nord del Palazzo Madama*).

Temperatura massima del giorno 26 + 1,7
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 4,8

26 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56; tramonta alle ore 17, minuti 20.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 — 1,2
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 4,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura		Cielo	Stazioni estere	[illegible]
	mass.	min.			
Genova	6.0	0.0	coperto	Pietroburgo	-11.2
Milano	1.6	-4.2	»	Odessa	2.2
Brescia	—	—	—	Amburgo	0.4
Venezia	1.8	-2.7	coperto	Vienna	-2.8
Bologna	1.2	-2.4	»	Trieste	-2.0
Ancona	3.5	-0.7	»	Madrid	—
Livorno	4.8	-1.0	piovoso	Alessandria	16.0
Firenze	4.4	-3.0	coperto	Parigi	2.5
Roma	6.5	0.2	»	Nizza	2.3
Bari	6.0	3.0	»	Ginevra	-3.0
Napoli	7.8	2.5	»	Costantinop.	6.5
Palermo	14.5	1.9	»	Malta	10.8
Messina	12.7	7.1	sereno	Tunisi	—
Cagliari	10.0	0.8	qui cop.		

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I diplomatici e i giornali.

Un punto difficile — Un'altra festa.

Algesiras, 26, ore 20,15.

La giornata d'oggi fu nulla. A causa della festa marocchina si ebbe riposo completo. Tutti passarono il loro tempo a passeggio, o ad assistere a partite di *foot-ball* o in escursioni a Gibilterra.

Alcuni ambasciatori, stasera, alla lettura dei giornali europei che attribuiscono loro, direttamente od indirettamente, confidenze immaginarie, dimostrano un vivo malcontento.

Veramente, tutti si accaniscono a ricercare notizie sensazionali ed a far dissertazioni su previsioni di politica trascendentale. Quanto alle prime, non esistono; quanto alle seconde si riducono a puro chiacchiere di retroscena. Da dieci giorni, insomma, non si fa altro che scagliare verso il mondo dei *canards*, il cui volo contraddittorio e le cui strida discordanti devono un poco scombussolare ed affaticare l'opinione pubblica.

Non si controlla nulla, e si salta al telegrafo alla menoma apparenza di rivelazione sorpresa a mezza voce.

Specialmente in Francia, in Germania, in Inghilterra vengono trasmesse le più inverosimili fantasie. Si pretende di conoscere i progetti di Revoil, il Radowitz, di Tattenbach, di Nicholson meglio ancora di quanto li conoscano essi stessi, e si pubblicano sulle intenzioni di questi diplomatici tutte le dicerie che corrono, e la cui primitiva origine è sconosciuta.

Così ieri si diceva — ed io stesso ve l'ho ripetuto, — che i tedeschi cederebbero volentieri sulle questioni del carico; oggi altri personaggi, sedicentemente bene informati, dicono il contrario. A chi credere? A nessuno, giacchè nessuno può sapere alcuna cosa di preciso.

Posso assicurare che nessuna delle tre ambasciate, direttamente interessate, ha fiducia dei progetti della missione tedesca. Si usa la correttezza più squisita, la miglior cortesia verso tutti, ma si tiene la più assoluta riserva. Nei rapporti della missione francese la riserva è anche maggiore. La missione inglese è invisibile.

La sola verità positiva è questa: la Conferenza indugia sulle questioni secondarie prima di intavolare le questioni capitali, per le quali può sorgere un conflitto che nessuno può predire o negare. Tuttavia, certi segni sensibili si notano già presso i veri attori od agitatori del dramma; e sono essi che conviene osservare. E' dunque inutile affaticare il pubblico intorno a considerazioni inutili ed a futili rumori. Val meglio serbare la propria attenzione per le cose serie, che verranno....

Ma raccogliamo la poca cronaca della giornata, cronaca che si risolve nei soliti « si dice ».

***

La questione finanziaria non può disgiungersi da quella della Polizia, ed ecco sorgere fra i più gravi ostacoli quello della istituzione della Banca di Stato. Ad onta delle difficoltà, vi ha tra i delegati molta fiducia di trovare una soluzione. Ma il nucleo della questione è l'ordinamento di una Polizia capace di far rispettare le accennate riforme. Intanto oggi ha avuto luogo un lungo colloquio fra Revoil e Radowitz.

Il colloquio fu combinato da Visconti-Venosta, e dall'umore che dimostravano stasera i due diplomatici, si deduce che essi sono d'accordo, probabilmente anche sulla questione della Polizia. Ad ogni modo ogni previsione sarebbe prematura.

Ricorrendo domani, 27, il quarantasettesimo anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo II, le rappresentanze estere saranno invitate a bordo di una corazzata tedesca che deve arrivare questa sera.

Jean Carrère.

La protezione internazionale del lavoro e dell'emigrazione.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

In seguito alla convenzione conclusa il 15 aprile 1904 tra la Francia e l'Italia e ratificata l'8 Ottobre 1904, tendente ad assicurare alle persone degli operai garanzie di reciprocità uguali a quelle prevedute nei trattati di commercio, per cui sono stati già conchiusi due accordi, i negoziatori nominati dai due Governi studiano gli elementi di un terzo accordo relativo alla situazione che può risultare dalla legislazione per gli infortuni sul lavoro per gli operai italiani vittime di incidenti in Francia e reciprocamente. Si crede che questo accordo sarà pronto per il momento, ormai prossimo, in cui il Governo italiano avrà realizzato le intenzioni di completare la organizzazione sull'ispettorato del lavoro.

Un quarto accordo, l'elaborazione del quale è già molto avanzata, riguarda le garanzie da prendere per evitare le sostituzioni di persone ed i falsi certificati medici per cui alcuni giovani operai italiani, che non avrebbero ancora l'età legale per l'ammissione al lavoro, hanno potuto essere assunti in officine francesi ingannando la buona fede dei sindaci, dei consoli e degli industriali. Un progetto di convenzione è preparato anche col Belgio, e così cominciano ad andare in vigore gli accordi internazionali in materia di regolamento sul lavoro e di assicurazione sociale di cui la Francia e l'Italia hanno preso l'iniziativa e la cui idea fu recentemente applaudita nel Congresso internazionale per le assicurazioni di Vienna.

Le pessime condizioni della sicurezza nel Algeri.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21:

Il *Temps* ha da Tangeri: « L'incaricato d'affari di Francia, proveniente da Algesiras, è giunto ieri a Tangeri a bordo del *Galilée*.

« In seguito all'uccisione, per ordine di Raisuli, di qualche seguace, si prevedono delle rappresaglie tali da far sorgere degli incidenti gravi.

« I furti e le aggressioni continuano a Tangeri, senza che le Autorità e la Mehalla del Sultano, accampata vicino, intervengano.

« Si mostra scetticismo relativamente al risultato pratico delle misure che deciderà la Conferenza per reprimere il contrabbando delle armi, perchè tutti i soldati del Maghzen non hanno altra risorsa, in certi momenti, che di vendere a vile prezzo le loro armi e munizioni. »

La probabile data delle elezioni legislative in Francia

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Sembra risultare, dalle osservazioni scambiate nel Consiglio all'Eliseo stamane, che il Consiglio, in ragione dei lavori parlamentari e delle prescrizioni legali, inclinerebbe ad accettare per le elezioni legislative la data del 22 aprile ovvero il 29 aprile.

Andrassy in conferenza da Francesco Giuseppe.

Vienna, 26, ore 21.

In vista di sottoporre ad esauriente esame le nuove proposte presentate dal conte Giulio Andrassy, quest'oggi il conte Goluchowski, i ministri Pitraic e Borian, il presidente del Consiglio ungherese barone Fejerwary ebbero coll'Imperatore un colloquio che è durato parecchie ore.

Secondo la *Neue Freje Presse*, il fatto che alla Conferenza non fu invitato il presidente dei ministri austriaci, si deve attribuire al di non urtare la suscettibilità dell'Ungheria. Ma lo stesso giornale ritiene che si fornirà pure al presidente dei ministri austriaci occasione di essere informato degli avvenimenti prima della decisione definitiva.

L'avvenimento del giorno è costituito dall'arrivo a Vienna del conte Giulio Andrassy, latore delle proposte ultime della coalizione ungherese. Vari giornalisti sono giunti qui espressamente per essere subito informati delle risultanze dell'udienza che il conte dovrà avere coll'Imperatore dell'Austria-Ungheria.

Stamane Andrassy si è recato alla Hofburg. La Conferenza che ha avuto col Monarca è durata a lungo. Non deve tuttavia essere stata risolutiva, perchè rimarrà a Vienna ancora qualche giorno. A chi lo ha intervistato intorno all'udienza, il conte Andrassy ha dichiarato che le probabilità che si possa concludere la pace sono piccolissime, perchè le concessioni di carattere militare fatte finora dalla Corona sono minime.

La questione militare rimane sempre il cardine delle trattative. L'opinione pubblica ridiventa pessimista. Si crede tuttavia che la permanenza del conte Andrassy a Vienna indichi che la possibilità di una soluzione pacifica è ancora abbastanza forte.

Lo strano modo con cui un Comitato rivoluzionario russo corregge i propri errori.

Pietroburgo, 26, ore 22.

L'organizzazione rivoluzionaria di Pensa ha avvertito il generale Prosorawski, capo dell'Amministrazione della gendarmeria di quella città, che fece uccidere per errore, il 15 gennaio, il generale Lisonki, comandante la 38ª Divisione di fanteria, ma che l'errore presto sarà corretto coll'uccisione del Prosorawski stesso.

I pretesi combattimenti al confine cinese-indocinese.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Una Nota ufficiosa dell'*Agenzia Havas* smentiva ieri sera che combattimenti fossero avvenuti ultimamente alla frontiera dell'Indocina e della Cina. Questa notizia era stata data particolarmente dalla *Patrie*, che oggi insiste sopra di essa, citando lettere dall'Indocina, nelle quali realmente si parla della caccia che drappelli di truppe francesi davano ai pirati tonchinesi, sostenendo con essi diversi combattimenti micidiali.

Le notizie pubblicate dalla *Patrie* sembrano per altro abbastanza esagerate, quantunque il Ministero delle colonie abbia forse torto di volerle smentire completamente. La situazione del Tonchino è però molto agitata.

L'infierire della peste in Persia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 21:

Si annunzia ufficialmente che la peste è scoppiata a Seistan (Persia). Duecento o trecento decessi sarebbero attualmente registrati. La peste avrebbe parimenti fatto apparizione dal 21 gennaio al nord-ovest dell'Afganistan, nelle vicinanze delle città persiane di Turbeti e di Cheshidehama.

L'abiura della sposa di Re Alfonso e il Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La *Tribuna*, occupandosi del fidanzamento di re Alfonso, dice che in Vaticano non vi è dubbio che la Principessa debba venire a Roma per la conversione. A questo viaggio si attribuisce grande importanza, in quanto che è preceduto dal ritorno alla sua sede dell'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, che è partito ieri da Madrid per Roma, incaricato di una missione speciale di Alfonso presso il Papa.

La *Tribuna* aggiunge che, contrariamente a quello che fu annunziato a Londra, l'abiura della principessa Eva avverrebbe senza alcuna solennità. Sembra che il Vaticano avesse proposto che la cerimonia relativa fosse celebrata con grande pompa.

La *Tribuna* dice che il viaggio della Principessa a Roma ed il ritorno del duca di Tovar avrebbero lo scopo di riscuore la ritrosia del Papa, e trovare una formula conciliante tra il desiderio del Papa e le preferenze di Eduardo VII.

Giolitti a Montecitorio.

La salute dell'on. Marsengo.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il *Messaggero* dice che oggi Giolitti ha conferito a casa sua con parecchi amici politici intorno alla situazione parlamentare; visitò quindi il ministro Marsengo-Bastia, infermo, e Tedesco, conferendo di questioni di lavori ferroviari. Nel pomeriggio si recò a Montecitorio, ove ebbe un lungo colloquio col senatore Roux e ricevette molte congratulazioni per la ricuperata salute, che è veramente florida.

La *Patria* dice che le condizioni di salute di Marsengo-Bastia, per quanto sensibilmente migliorate, non gli permettono di prender parte ai lavori parlamentari, avendogli il medico ordinato di astenersi da qualsiasi lavoro per una quindicina di giorni.

Il richiamo di Mercatelli in Italia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che a giorni Mercatelli e Sapello si imbarcheranno sul *Governolo* per Mombasa, diretti ad Aden, per ritornare in Italia, dove si calcola che non giungeranno prima del 20 febbraio, perchè il *Governolo* sarà a Mombasa fra due giorni e non potrà ripartire da Mogadiscio prima del 5 o del 6 febbraio.

Un conte romano arrestato per una frustata.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Oggi, sul piazzale del Pincio, il venditore ambulante di cartoline illustrate Elio De Santis, forse perchè temeva di essere investito dalla carrozza del conte Bennicelli, noto *sportsman*, protestò alquanto vivacemente. Il conte Bennicelli allora ha voluto allontanarlo, e nell'agitare la frusta ha colpito il giovane all'occhio destro colla punta sottile della piccola corda. Il De Santis è stato condotto all'Ospedale di San Giacomo, ove venne giudicato guaribile in quattordici giorni.

Due carabinieri arrestarono il conte Bennicelli.

La liberazione della studentessa Markin.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

La *Tribuna* ha da Ginevra: « La studentessa russa Markin è stata messa in libertà, dopo essere stata in segregazione sei settimane in seguito all'esplosione di bombe avvenuta nel laboratorio clandestino degli studenti nihilisti.

« L'istruttoria procede contro gli altri studenti arrestati. »

La sentenza nella causa del parricidio di Savigliano

Ci scrivono da Cuneo, 26:

Stasera, verso le ore 18, ebbe termine il processo contro i due fratelli Cappello.

I giurati col loro verdetto dichiararono l'innocenza del Cappello Giacomo e dichiararono che il Cappello Antonio ebbe solo intenzione di ferire, concedendogli inoltre il beneficio della concausa, semi-infermità di mente e la provocazione grave, colle attenuanti.

Prosciolto pertanto il Cappello Giacomo, la Corte condannò l'Antonio alla pena della detenzione per mesi dieci.

Presidente: cav. Quaglia; P. M.: Tenicle; Difesa: P. B. Rossi, di Cuneo, e Roccarino, di Torino; cancelliere: Franchea.

La chiusura delle scuole elementari di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 26:

Il sindaco, cav. Maurizio Villa, ordinò oggi la chiusura delle scuole elementari, che non si riapriranno fino a nuovo avviso. Il grave provvedimento fu causato da alcuni casi di malattia verificatisi di questi giorni nei bambini, alcuni dei quali colpiti da scarlattina, altri da rosolia.

Sebbene tali malattie non destino allarme, tuttavia è stato saggio il provvedimento del sindaco, ed ebbe il plauso di tutta la cittadinanza.

Riduzione della tariffa ferroviaria a favore degli impiegati ferroviari.

Ci scrivono da Ivrea, 26:

La Giunta comunale di Ivrea, associandosi all'agitazione tendente ad ottenere la riduzione della tariffa ferroviaria a pro degli impiegati comunali, in una sua seduta tenuta in questi giorni ha emesso un ordine del giorno in cui vengono fatti voti perchè il Governo voglia accogliere la domanda degli impiegati comunali, e manda a comunicare la presente sua deliberazione al rappresentante politico del Collegio perchè voglia associarsi all'interpellanza dell'on. Calissini, appoggiando coll'autorevole sua parola i giusti desideri degli impiegati comunali.

Al voto espresso dalla Giunta municipale d'Ivrea occorre si inspirino anche gli altri Comuni del regno per dare ad esso quella forza necessaria per raggiungere lo scopo a cui si mira.

Per un grande impianto di forza motrice a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Ieri, presso la nostra Società d'irrigazione, ebbe luogo una riunione dei rappresentanti della Società — il presidente on. Lucca, il direttore cav. Delpozzo, il segretario cav. Bodo ed il consulente legale avvocato Patriarca — e di quelli dei canali demaniali — l'amministratore comm. Clavenzani, l'ingegnere-capo cav. Messini ed il capo dell'ufficio locale ing. Levi — per esaminare e discutere il grandioso progetto d'impianto di forza motrice nei canali demaniali, ideato e progettato dal cav. Delpozzo.

I rappresentanti dei canali lo studieranno e ne riferiranno al Ministero competente pei provvedimenti necessari all'attuazione del progetto.

Grave disgrazia nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Presso San Germano il carrettiere Barello Francesco, d'anni 32, di Viverone, nel salire sul proprio carro carico di legna, inciampò e cadde, ed una ruota del pesante veicolo gli passò sul corpo. Il poveretto venne raccolto in gravissimo stato.

Borsa di Torino.

26 gennaio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 90.
Contr. del matt. in c. 104 85.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

An. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in t. 974, 974 f. p.

An. Soc. Garage Carr. Autom. Alessio — Contr. del matt. in l. 70 50, 70 50, 70 50, 70 75 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Fr. oro 5 denaro	100 10	—	lettera	100 20	
Svizzera 5	»	99 92 1/2	—	»	99 95 1/2
Londra 4	»	25 17	—	»	25 19
Germania 6	»	122 85	—	»	122 95

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	1315 — 1316 —	Ansaldi C.	677 — 679 —
	1411 — 1312 —		685 — 690 —
B. Comm.	970 — 972 —		683 — 690 —
	974 — 972 50	Fiat Ansaldi	277 — 279 —
	972 — — —		270 — 280 —
Cred. Ital.	664 — 663 —	Itala	345 — 348 —
Fiat	1865 — 1870 —	Rapid	190 — 192 —
Garage	70 — 71 50		134 — 130 —
	70 50 —		

CRONACA DELLA BORSA. — *26 gennaio.*

Essendo ormai la liquidazione quasi conclusa in tutte le piazze italiane, il mercato prende l'aire per altra cima. Domandati i bancari tutti, ma in ispecie la Comit che, alzatasi le 970, raggiunse tosto le 974, restando in denaro sulle 973. Tra gli automobili calma la Fiat sui prezzi conquistati; in progresso l'Itala, la Rapid e la Züst: su questa specialmente eravi denaro a 136 senza venditori. L'Ansaldi in vera ebollizione: aperto sul 680, volò a 705; altri industriali intristati. La Rendita ed i ferroviari sono in mezzo alla baraonda trascurati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
26 gennaio — Ore 15,30.

Anche nella seduta pomeridiana non fecero difetto gli affari: la Banca d'Italia, aperta a 1320, cadde a 1316, Comit resistente sul 973, la Bancaria Italiana era ferma sul 355, ma, dopo le 15,30, venne ceduta a 352. L'Ansaldi, movimentata, aperta a 720, cadde a 710, per rilevarsi a 715. Tra gli automobili in novello progresso la Fiat da 1865 a 1895, e Itala e Rapid, fermo in apertura, più deboli in chiusura; Züst domandata ai prezzi di stamane, ma difettano i venditori; Garage Alessio sul 71, Fiat-Ansaldi sul 278.

Azioni Banca d'Italia 1310, 1317.
» Banca Commerciale 972 1/2.
» Banco di Roma 127 1/2.
» Bancaria Italiana 350, 355.
» Ansaldi 720, 710, 715, 710, 712.
» Fiat 1887, 1890, 1898, 1895.
» Itala 340.
» Rapid 190, 189.
» Fiat-Ansaldi 278.

Prezzi nominali 26 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	337 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	379 —
» Ferr. Romane 3 0/0	346 —	» Ferr. Casali-Alessandria 3 0/0	365 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	510 —	» Canali Cavour 4 0/0	510 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	367 50	» Risan. Napoli 5 0/0	512 —
» Ferr. Novara 3 0/0	390 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0	163 50
» » Cuneo 3 0/0	380 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	142 —
» » » 3 0/0	460 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1° em. 1882 » serie C 2° em. 1887	360 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
» città Roma 3 75 0/0	501 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	96 —
Banca d'Italia	1311 —	» Eridania di Genova	450 —
» Comm. It. Mil.	— — / 163 —	» An. Molini Alta It.	250 —
Credito Italiano	663 —	» Bonifiche Ferraresi	273 —
Soc. Banc. Italiana	350 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	127 —	Soc. Cartiera Italiana	1075 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	755 —
Banca di Torino (st.)	75 —	» Manif. lane Borgos.	145 —
Società Bonan. e industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	100 —
Società Ferr. Merid.	737 —	» Casse sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	243 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	100 —
» » Sicule	641 —	» Molato S. Teodoro	60 —
» » Mantova-Modena	150 —	» An. Pell. e Calzat.	277 —
» » Biella	105 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	171 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	494 —
» » » (2ª em.)	407 —	Ferrovie Meridionali	354 25
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	452 —	» Second. Sardegna	342 —
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	364 50
» Ferr. economiche	380 —	» » » B	365 —
» Ram. Tramw-Omn.	461 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	511 75
Società Italiana Gas	303 —	Officine di Savigliano	510 —
» Consum. Gas-Luce	136 —	Soc. Sider. di Savona	510 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1370 —	» Napoli Impr. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	205 —	Carb. di calcio (Roma)	500 —
» An. Offic. già Diatto	180 —	Prest. Prov. Alessand.	463 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	300 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	270 —	» C. Torino 1896	513 —
» Sider. di Savona	485 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	178 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	517 —
» Fabbr. it. d'autom.	1880 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	500 25
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	503 —
Società Acqua potabile di Torino	663 —	» Banca d'It. 4 0/0	— —
Soc. Imm. Agricola	385 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	500 50

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 10.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 104 95.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 60.

Banca d'Italia 1323 — Istituto Italiano 550 — Banca Commerciale 969 — Credito Italiano 659 — Banco Roma 126 — Bancaria Italiana 350 — Banca Gestioni 105 — Meridionali 730 — Navigazione Italiana 459 — Tramvie omnibus 309 1/2 — Acqua Marcia 1600 — Gas 1468 — Condotte d'acqua 448 — Acciaierie di Terni 2730 — Elba 516 — Ansaldo 218 — Ferriere 302 — Metallurgica 178 — Piombino 319 — Antimonio 309 — Meccaniche 129 — Nord Carrara 255 — Montecatini 123 — Albani 134 — Alluminio 1900 — Miniere Lignitifere 92 — Turrinelli 40 — Italiana Forni 48 — Eritrea 17 — Fiorentia 62 — Immobiliari 334 — Beni Stabili 327 — Imprese Fondiarie 171 — Carburo Romano 1381 — Valnerina 241 — Azoto 458 — Elettrochimica 228 1/2 — Concimi 124 — Forni elettrici 128 — Solfati 54 — Vinaicre 90 — Zuccheri Romani 107 — Zuccheri Valsacco 194 — Molini Pantanella 92.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendita 103 25 — Banca 1315 — Comit 970 — Credito 663 — Meridionali 740 — Mittel 430 — Rubattino 491 — Raffinerie 413 — Industrie 350 — Eridania 1477 — Marsini 332 — Terni 2780 — Armstrong 613 — Elba 514 — Savona 484 — Molini 357 — Sonolerie 459 — Carburo 1385 — Karka 523 — Imprese 172 — Itala 344 — Rapid 188 — Officina 635 — Voltri 365.

Fine febbraio.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Stazionaria la Rendita e nuova ripresa pei valori. La Banca d'Italia fece da 1310 a 1313; Commerciali 968; Credito 658; Terni 2780; Carburo 1385; Miani 163 50; e le Maggiani 281. Domandate stamane il Bergamasco da 324 a 329, ed il Cotonificio Veneziano da 281 a 283 50.

Invariati ancora i cambi.

Borsa ufficiale delle ore 16.

La nostra Rendita è rimasta nell'odierna apertura di Parigi inquotata, e da noi senza oscillazioni fece entrambe le riunioni d'oggi 104 97 per fine gennaio e 105 20 per fine febbraio.

Brillanti i valori bancari, pur non chiudendo ai massimi: Edison 971, 968 e 965; Bergamasco 324, 330 e 328; Vizzola 1550, 1567; Carburo Romano 1385; Terni da 2771 a 2784; Meridionali da 733 a 737; Veneziano da 281 a 285.

Cambi sempre invariati.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 10	105 —	— —
» » f.m.	— —	105 25	105 05	105 27
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 45	103 60	103 50
» 3 0/0	— —	73 25	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1311 —	— —	1309 —
Meridionali	— —	731 —	731 —	731 —
Mediterranee	— —	448 —	448 —	448 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1600 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	562 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	456 —	460 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	418 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 50	— —
Società Veneta	— —	— —	109 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	356 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	356 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	511 00	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	501 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	513 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	511 75	— —
Acqua Marcia	— —	1615 —	— —	— —
Immobiliare	— —	333 50	— —	— —
Società Tramvia	— —	309 50	— —	— —
» Gas	— —	1460 —	— —	— —
Condotta Acqua	— —	444 —	— —	— —
Banco Roma	— —	126 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	661 —	655 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	349 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	970 —	972 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2779 —	— —
» Edison	— —	— —	971 —	— —
Eridania F.Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	61 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 10	100 15	100 15
Londra	— —	25 16	25 175	25 17
Germania	— —	122 95	122 97	122 95

Tendenza ferma.

Roma, 26 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 05 27	103 05 87
4 0/0 netto	104 65 —	103 65 —
3 1/2 0/0 netto	103 23 79	101 64 79
3 0/0 lordo	73 91 67	71 71 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 55
» » 3 0/0	99 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 75
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	90 7/8
Obbligazioni Lombarde	351 —
Cambio sull'Italia	perdita 1/8
TurcoNuovo unificato	92 60
Banca di Parigi	1487 —
Tunisine	490 75
Egiziano 4 0/0 rend.	105 40
Rendita Ungherese 4 0/0	95 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 10
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	700 —
Suez	4250 —
Lotti Turchi	142 25
Ferrovie Meridionali	735 —
Rendita Russa nuova	98 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 40
Banca di Francia	3920 —
Cambio su Madrid	21 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 10

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Il mercato è stato oggi ancora, particolarmente al principio della seduta, sotto l'influenza dei corsi quotati ieri, e ha dato prova di qualche debolezza. Non tardò per altro a rilevarsi all'arrivo dei listini di Berlino, che denotavano buone tendenze. Ma, come nell'ultima seduta, il movimento dei corsi non è stato la conseguenza di affari troppo vivi. La situazione è tale che i compratori nuovi non veggono ragione alcuna di affrettarsi a prendere posizione o che la continua resistenza nel mercato allontana quelli che sarebbero tentati di vendere allo scoperto.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	675 10	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	124 —	Rend. Austr. (arg.)	99 50
B. Anglo-austriaca	303 —	Id. in carta	100 —
Austriache	653 —	Union Bank	561 50
B. Austro-Ungarica	1633 —	Rend. Austr. in	116 15
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0 oro	94 30
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 —
Cambio su Parigi	95 70	St. Paesi Bassi	446 75
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	90 —	Russo	88 —
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	78 —
Argento fino	30 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	1.000
Spagnuolo	91 1/8		
Turco nuovo	91 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1862	105 —		
Giapponese	90 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,11** (giornaliero).

Roma, 23-27 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,10** (settimanale).

Genova, 26 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 10 3/4; Londra 25 18 —; Germania: 122 90 5/8; Svizzera 99 90; Belgio 99 95.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 26. — Argento, prezzo 30 3/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.

Nuova York, 26. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 26. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1000 87).

Buenos Ayres, 21 (sera). — Pezzi carta (127 P) per 100 pezzi oro.

Lisbona, 23. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (ditt. A. Bertolino e C.)

Operazioni del 25 gennaio 1906.

Organzini	C.	11	Kg.	837,12
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	15	»	1380,34
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	26	Kg.	2218,34

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 300 Kg. 24.9.8,12

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera)	25	26
Farina 12 M. — pel corrente Fr.	30 40	30 50
» — per febbraio	31 05	31 00
» — marzo-aprile	31 25	31 25
» — 4 mesi da maggio	31 40	31 40
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso su disp.	30 30	30 30
» raffinato id.	56 75	56 75
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	24 10	24 —
» 4 mesi da marzo	24 37	24 37
Mercato pesante.		

LIVERPOOL, gennaio (sera) 25 26

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, Egiziani, sostenuta — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	14,000	12,000
dei per la speculazione		500	1,000
Importazione		11,000	17,000

Futuri americani: tendenza calma; domanda buona.

pel corrente	d. 5 50/100	5 53/100
per gennaio-febbraio	» 5 50/100	5 53/100
per marzo-aprile	» 5 51/100	5 53/100
per maggio-giugno	» 5 57/100	5 57/100

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni:

American Middling	d. 6 20	6 17
Pernambuco Fair	» 6 45	6 42
Maceió Fair	» 6 41	6 38
Ceará Fair	» 6 35	
Egiziano brown, Fully Good Fair	» 8 13	8 12
M. G. Broach Good	» 5 14	5 12
Dowrangar Good	» 4 23	4 22
Oomrawuttee N. 1 Good	» 4 28	4 —
Bengala Good	» 4 07	4 —

HAVRE, gennaio (sera)	15	16
Cotoni — Vendite balle N.	2,500	1,500
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite sacchi N.	6,0.0	10,000
Mercato facile.		
ANVERSA, gennaio (sera)	25	26
Frumento — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/8
» — 4 m. da marzo	18 —	18 —
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		25
Cambio su Londra	D.	4 85 50
» Parigi	»	5 15 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 50
» a New Orleans	»	11 1/8
Entrata cotoni nella giornata	balle N.	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel Continente	»	3,000
Frumento rosso	D.	85 1/8
Grano turco	»	50 1/2
Farina extra	»	3 45
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/8
» — » good pel corrente	C.	8 00
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 1/16

SOCIETÀ

Milano. — Sotto gli auspici e ad iniziativa della Compagnia italiana di assicurazioni e riassicurazioni generali « Provvidenza » si è costituita in Milano, il 15 corr. gennaio, a rogito del dottor Felice Rizzi, la « Compagnia italiana di riassicurazioni generali », col capitale di due milioni di lire, diviso in duemila azioni da mille, col versamento di un decimo alla costituzione e di un secondo decimo da effettuarsi non oltre il mese di aprile prossimo.

Alba. — Il Tribunale ha pronunciato il fallimento di Terramino Pietro di Neive; ordinò l'apposizione dei sigilli; nominò giudice delegato al fallimento il signor avv. Gustavo Rizzi e curatore provvisorio il geometra Edoardo Allasia di Alba; fissò il giorno 5 febbraio 1906, ore 9, per la riunione nella Sala dei Congressi del Tribunale dei creditori per procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina definitiva del curatore; stabilì a tutto il giorno 19 dello stesso febbraio per la presentazione nella Cancelleria di questo Tribunale delle dichiarazioni di credito, determinando per il giorno 12 successivo marzo, alle ore 9, nella suddetta Sala dei Congressi per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

Cuneo. — Venne dichiarato il fallimento di Aimo Annibale, negoziante in cristallerie, porcellane e maioliche in Cuneo, via Roma, nominandosi a giudice delegato il signor avv. Saccarelli Camillo ed a curatore provvisorio il signor avv. Delfino Guido; per l'adunanza dei creditori venne fissato il giorno 7 febbraio prossimo venturo, ore 14; lasciato giorni trenta per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti, è stabilito il giorno 9 marzo p. v., ore 14, per la chiusura della verifica di credito.

FALLIMENTI

Cuneo. — Ad istanza di Bernardi Costanzo, di Barnaba, residente a Dronero, negoziante in commestibili e granaglie, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e fu passata la pratica al Pretore di Dronero. Commissario giudiziale il signor avvocato Fuccio Luigi, residente a Dronero.

Informazioni e note.

Il Museo Galliera, di Parigi, organizza per questa primavera una esposizione della seta nelle sue applicazioni e decorazioni. Questa esposizione, la quale ha soprattutto per scopo di raggruppare, classificandole, le belle formole di questi ultimi dieci anni, conterrà inoltre, ma a titolo di documento ed eccezione, le bellissime pezze del secolo XIX. Lo stesso si fece per l'esposizione di *dentelles* di cui si ricorda il grande successo.

CONCORSI.

Sono aperti i seguenti concorsi nell'Amministrazione dei LL. PP.:

15 posti di volontario nel personale amministrativo del Ministero. Termine utile il 20 febbraio.

5 posti di volontario nel personale di ragioneria. Termine utile il 23 febbraio.

30 posti di aiutante di 3.a classe nel G. C. Termine utile il 20 febbraio.

Solfato di rame.

GENOVA, 25 gennaio.

Il solfato di rame è sempre sostenuto. È quotato: per consegna marzo-aprile 1906: inglese da L. 64 50 a 65, americano da 63 a 63 50, nazionale in sacchi da 58 75 a 59 50 il quintale, reso al vagone Genova.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pomali e Chiarella), ore 20,30: 17.a Rappresentazione e d'abbonamento con l'opera: *La Dannazione di Faust* (Leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz) — Serata dispari. — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione, Novità ed attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal Cav. G. Grasso), ore 20,45: *Feudalismo*, dramma in 3 atti, riduzione dallo spagnuolo di A. Campagna (replica); *Una scherma comica*, per l'attore Musco. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Una partita a scacchi*, leggenda drammatica in un atto di G. Giacosa; *Battaglia di dame*, commedia in 3 atti di Scribe e Legouvé (Replica a richiesta). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Soarez), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casalberti), ore 20,45: *I pòrtit*, commedia in 2 atti di E. Terzani; *Pieu 'd rape*, monologo; *L'ciochè dël vilage*, idillio campestre in 2 atti di F. Garelli. — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *La Cabala del Re Galantom*; *La Gran Via*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriani), ore 20,45: *Carlin e pest gh*; *Cin-Cin Commis*. — L. 0 40.

Ieri, alle ore 14, dopo lunghissima ed inesorabile malattia, munito dei conforti di nostra SS. Religione, veniva tolto all'adorazione della famiglia, nella verde età di soli 20 anni

Luigino Caldara

Studente.

Il padre LUIGI, la madre GIUSEPPINA nata FERRARIS, i fratelli CELESTINO colla consorte LUCIA TAVELLA, don CAMILLO, la sorella MARIA col marito FELICE CARIGNANO, i nipoti e parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il tristissimo annunzio.

UNA PRECE

Torino, 27 gennaio 1906.

La sepoltura ha luogo oggi, 27, alle ore 15,30, partendo dal corso Vinzaglio, 5.

Il 25 gennaio, alle ore 10, munito dei conforti religiosi, in Torino spirava serenamente il

Commendatore

Filippo Campana

Colonnello a riposo.

Fece le campagne di guerra a cominciare da quella del 1848;

Decorato di varie onorificenze negli Ordini Equestri, fra cui due medaglie al valore militare e la Croce d'Oro, sormontata da corona in oro, per lunghi benemeriti servizi.

La sorella MARIA in ROSSI, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo addolorato, ne danno il triste annunzio.

Oggi, 27 corrente, alle ore 10, la salma partirà da via Bogino, N. 1, per essere trasportata nella tomba di famiglia in Peveragno, dove si faranno le funzioni funebri.

Per desiderio dell'estinto non si accettano corone nè fiori, e non si dànno partecipazioni speciali.

L'altro ieri, alle ore 14, rendeva l'anima a Dio

De Giorgis Antonio

Direttore Scuola Boncompagni.

Le famiglie DE GIORGIS e COSTA ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi, sabato, alle ore 8, partendo dal Corso Vinzaglio, N. 11.

LEOPOLDO CARAJ, maggiore-generale nella riserva, e la consorte ADELE nata DE BONIS, con l'animo straziato, partecipano agli amici e conoscenti l'immatura morte del loro unico figlio

LEOPOLDO

appena quattordicenne, avvenuta in San Remo, il 25 corrente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (29)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Ebbene, laggiù, conversai con contadini..... In un villaggio come quello si sa tutto..... Nessuno ha voluto credere al racconto della fanciulla, ma io ci credo.

— Perchè?

— Conosco abbastanza Ruggero de Vionne per crederlo capace di un tale colpo..... Ma ne ho comprato dei cappellini..... tu lo sai..... Ma non è quella la questione, non è perciò che rimanere a Champlaix. Volevo vedere che ne sarebbe della piccina dopo lo scandalo che non mancò di risultare dalla sua rivelazione.

— Ebbene, che ne è stato?

— Seppi immediatamente che tutti le voltavan le spalle... era una proscritta, d'altronde... che la donna che l'aveva allevata..... la signora..... la signora.....

— La signora Darbel.

— Sì!..... che la signora Darbel la metterà alla porta, nello stato in cui si trova.....

— E' veramente incinta?

— Sì!

— Bene; vedo il seguito; tu l'hai spiata.

— Non ce n'era bisogno..... te lo dissi..... si ha tutto molto facilmente, in quel paesetto..... Appresi che ella partiva stamane col treno delle quattro. Io partii collo stesso treno, montai nel medesimo compartimento; le parlai, la persuasi a lasciarsi proteggere da me, e, in questo momento, ella dorme nel mio letto.

— Bene — disse Cervier che aveva terminato la sua toeletta. — E ora che ne farai?..... Non un manichino pei tuoi cappelli?

— No, ma me la tengo!

— Che idea!

— Si vede che tu non l'hai veduta da anni..... è bellissima..... e ha un'aria ingenua.....

Cervier si mise a ridere.

— Non confarti, figliuola mia — disse alquanto ironicamente. — Calma i tuoi sentimenti artistici..... non bisogna giocare col fuoco..... e se tu ti tieni quella ragazza in casa, non dimenticare che ella è minorenne.

— Non sono incaricata di vigilare su lei..... d'altronde fra qualche mese ella sarà madre.

— Non è, per me, una questione di sentimento! — replicò Cervier con cinismo. — E' la più elementare prudenza che mi consiglia..... Quella ragazza deve essere dimenticata..... mi comprendi?..... Parlo, naturalmente, degli altri, della gente di Champlaix..... io solo non devo perderla di vista ed ella non deve mai poter sospettare che è sotto la mia sorveglianza.

— Lo so..... ma è appunto per ciò..... se la si abbandona a se stessa ella cercherà ad ogni modo di ritornare laggiù, di rimettersi in buona con la sua protettrice. Ora, se tu ci tieni a non perderla di vista non è il buon mezzo quello di lasciarla in libertà... molto meglio, mi pare, che io me la tenga, che la separi definitivamente dalla sua vita passata.

Cervier rifletteva.

— Hai, forse, ragione — disse finalmente. — Tienla, ad ogni modo, per qualche giorno, il tempo di veder disegnarsi la situazione..... Ma — soggiunse — ricordati bene che ti proibisco assolutamente di servirtene, sotto nessun pretesto, per provare i tuoi cappelli..... almeno per ora..... lasciami ancora riflettere.

Lisa mormorò:

— Hai torto..... ma, infine, se così vuoi.....

— Sì: voglio che così sia!

— Ebbene, arrivederci! Ti lascio ai tuoi affari e vado a riposare..... Sono stanca..... Aspettami per pranzare.

— A stasera!

Cervier le prese le mani e quei due mostri, mostruosità morali, s'abbracciarono.

Lisa andò via; Cervier scese nel suo ufficio per spogliarvi il suo corriere.

In quella stessa ora, l'avvocato che aveva tanto energicamente difesa la causa di Giovanni Dervannes, scendeva dal treno alla stazione di Champlaix. Giovanni, che aveva veduto la sera innanzi in carcere, lo aveva supplicato di tentare presso i suoi genitori un passo in favore di Rosa. Lo sventurato aveva compreso che l'atto generoso della povera fanciulla che egli adorava scatenerebbe su lei tutte le tempeste. Mandava dunque l'avvocato Chaumine per tentar di stornare le collere dalla fronte amata di Rosa, di quella creatura dolce e debole cui sentiva disarmata ora che egli, Giovanni, l'innocente condannato, non era più là per proteggerla. Aveva incaricato il suo difensore di far valere, al bisogno, la sua volontà, considerando che, indipendentemente dall'amore che lo legava a quella fanciulla, un dovere più imperioso ancora a lui s'imponeva: quello di vegliare sull'essere che doveva venire alla luce, del quale egli era il padre. E l'avvocato aveva accettata la missione come s'accetta di eseguire il voto di un moribondo.

Innanzitutto egli si recò dalla signora Darbel. Trovò una donna di una dignità fredda, una donna che gli parve senza cuore. Ella ascoltò l'avvocato con aria glaciale e gli spiegò, in termini misurati, corretti come un documento di procedura, che i suoi atti, in quella circostanza, le erano stati suggeriti dalla ragione e dal dovere.

— Comprendo, signora, — insistette il signor Chaumine, — ma l'affezione, il sentimento dovevano pure avere la loro parte. Ella non aveva a fare con una donna disonesta..... Quella povera fanciulla amava ardentemente, ed è ciò che l'ha perduta! Chi oserebbe farle un delitto di essersi data a Giovanni Dervannes!..... In quanto a lui, egli è, lo creda, veramente innocente!..... E poi, infine, c'è un figlio in causa.....

— Oh! il figlio — interruppe la signora Darbel con amara ironia. — Ebbene, pel figlio, ella s'aggiusterà come potrà.

Indignato, vedendo bene che non otterrebbe nulla da quella donna in favore di Rosa, l'avvocato prese il cappello ed uscì.

Esitava, ora, a recarsi alla villa degli *Hêtres*, persuaso di non trovarvi migliore accoglienza. Non s'ingannava! Le ultime parole del signor Dervannes furono:

— Dica bene, signor avvocato, dica bene a Giovanni che tenterò tutto per lui, ma nulla, nulla farò per quella sgualdrina.

Desolato di aver da apprendere a Giovanni il cattivo risultato della sua missione, il signor Chaumine ritornò alla stazione. Volle tuttavia tentare ancora qualche cosa; in luogo d'andare a Versailles partì per Parigi. Si recò alla Sicurezza e domandò di far ricerche per conoscere il domicilio di Rosa Bonheur. Diede a quello scopo tutte le indicazioni necessarie, pregando gli si telegrafasse a Versailles il risultato ottenuto. L'indomani mattina ricevette il telegramma seguente:

« Non si è trovata traccia della persona che ella cerca. In nessuna locanda è stato iscritto, ieri, il nome di Rosa Bonheur. Pare poco probabile che quella persona si sia fermata a Parigi. »

Col cuore stretto l'avvocato Chaumine dovette dunque render conto dei suoi vani tentativi a Giovanni Dervannes, il quale ebbe una crisi di spaventevole disperazione.

VII.

La mosca ed il ragno.

Rincasando, Lisa Rajon aveva in mente due idee diametralmente opposte e totalmente incompatibili dal lato dell'esecuzione.

Cedendo all'abitudine acquisita, al rispetto ammirativo che ella professava per l'alta competenza di Cervier in materia di bricconerie, ella pensava di obbedirgli in quanto concerneva Rosa Bonheur; d'altra parte, spinta dalla sua natura stessa, cercava un mezzo per poter agire secondo i suoi disegni, pur avendo l'aria di cedere alle ingiunzioni dell'uomo d'affari.

Certi uomini, dopo di aver vissuto nel commercio, nell'industria, nella cultura o nella finanza, non possono, quando si sono arricchiti, vivere senza darsi alle loro occupazioni abituali; essi ritornano alla terra, all'officina, alla Borsa o al banco..... e non pel bisogno di guadagnar del danaro, ma unicamente, perchè il lavoro è divenuto indispensabile alla loro esistenza, perchè, senza il lavoro, morrebbero di noia, d'inerzia. Così era per Lisa; quand'anche quella donna avesse posseduto una fortuna principesca, ella non avrebbe potuto vivere senza commettere turpitudini, senza cercare di depravare le donne oneste che potesse incontrare sulla sua strada, senza voler approfittare della caduta delle une, dei vizi delle altre. Perciò, indispettita degli ordini di Cervier, ella si promise di eludere la sorveglianza e di trar vantaggio della buona occasione che il caso le aveva procurato.

Quando Lisa rientrò nell'appartamento della via d'Amsterdam, Rosa era sveglia. Due ore di profondo sonno avevano disteso i nervi della povera fanciulla. Obbedendo alle istruzioni ricevute, Lisa riprese con lei il tono dolce, mellifluo, quasi materno, che aveva nei primi momenti del loro incontro.

Attenta alle sue parole, ella conversò da buona, da perfetta borghese.

— Figliuola mia — disse a Rosa — mi sono occupata di voi, stamane.

(Continua).